ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 6 Gennaio 1917 — MATTINO NUM. 6

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	4,25	1,50
Estero	55,00	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari* L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di cronaca L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pagina. - Nelle pagine della cronaca commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di cronaca nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche di varie del giornale: *Fiori d'arancio* - *Vita di vita mondana* - *Onorificenze* - *Segnalo la cronaca* - *I divertimenti* - *Chiamo chiami* - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La prima giornata del Convegno di Roma

L'arrivo degli ospiti e il ricevimento alla stazione - L'intervento di Cadorna - Le prime visite e i primi colloqui

I Ministri dell'Intesa ad Atene partecipano alle riunioni

ROMA, 5.

L'arrivo dei personaggi dell'Intesa è avvenuto con cattivo tempo. La mattinata era nebbiosa e piovosa. Al pubblico non era stata preannunziata l'ora, ma ciò nonostante una folla notevole si pigiava dietro i cordoni della piazza della stazione.

Alla stazione

Alle ore 6 è cominciata a giungere la truppa in piazza Termini, fanteria e bersaglieri, e subito dopo sono stati distesi i cordoni dall'uscita della stazione fino alla fontana dell'Esedra. Piovigginava e le tenebre fitte del cielo erano rotte dalle lampade elettriche. Illuminata ancora era la saletta reale, la quale era adorna di fiori; illuminato pure era l'interno della stazione, dove era stato disteso un ampio tappeto rosso sullo spazio dinanzi all'uscita. L'interno della stazione era tenuto sgombro da una compagnia di carabinieri.

Il presidente del Consiglio, on. Boselli, è stato fra i primi a giungere alla stazione, poi man mano sono arrivati gli altri ministri. Tutti i ministri, meno l'on. Biscaretti, erano in *redingote* e cilindro. Dei ministri mancavano solamente gli onorevoli Carcano e De Nava, trattenuti da ragioni di salute. Erano presenti: Boselli, Sonnino, Colosimo, Orlando, Secchi, Meda, Marrone, Corsi, Rubini, Bonomi, Ariotta, Raineri, Ferraris, Bissolati, Bianchi, Comandini, Scialoja, Titoni, il Sindaco di Roma, il sottosegretario per le munizioni gen. Dall'Olio, il sottosegretario agli affari esteri on. Borsarelli, il sottosegretario alla guerra generale Alfieri, l'ambasciatore d'Italia a Parigi marchese Salvago-Raggi, l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, l'ambasciatore di Russia sig. De Giers, il personale delle ambasciate di Francia, Russia ed Inghilterra, il sig. De Billy rappresentante del Governo francese a Salonicco, il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. De Martino segretario generale al Ministero degli esteri, il comm. Cancellieri capo di Gabinetto del presidente del Consiglio, il conte Aldobrandi capo di Gabinetto del ministro degli esteri, il generale Marini comandante il Corpo d'armata di Roma, il generale Cauvin, comandante dei carabinieri, il generale Scotti.

Gli ospiti

L'atteso treno speciale è entrato alle 7,15 precise sotto la tettoia. Era composto di due poderose macchine, cui seguono una vettura-letto, una vettura-*restaurant* e tre lunghissime vetture-*salon*. La lunghezza del convoglio non consente a queste vetture di fermarsi dinanzi alla sala di ricevimento, e ciò cagiona un istante di incertezza fra le autorità che attendono, ma subito gli onorevoli Boselli e Sonnino rompono l'indugio avviandosi senza gli ultimi vagoni, dove già sono accorse le ordinanze inglesi e francesi degli ufficiali alleati. Primo ad apparire sulla loggetta della vettura-*salon* è il ministro inglese Milner. Gli va incontro il nostro ministro degli esteri. I due si stringono la mano con franca cordialità, quasi fossero due vecchi amici. Subito appresso è il generale Robertson in uniforme kaki, che prontamente saluta l'onorevole Sonnino. Nel frattempo dal lato opposto del vagone è disceso Lloyd George, che si è incontrato con l'ambasciatore sir Rennel Rood, il quale lo conduce verso l'on. Sonnino. Anche questo primo incontro fra il primo ministro inglese e il ministro italiano si svolge cordialissimo. Piuttosto basso e grasso, Lloyd George ha un viso largo incorniciato dai capelli folti e lunghi, che l'età ha reso quasi bianchi. Gli occhi sono limpidi e pieni di vivacità che attrae e rivela una intelligenza superiore. Ha un aspetto caratteristico quanto quello di Briand; un aspetto che si differenzia dal normale tipo inglese. La sua fronte è ampia e spaziosa, la sua mascella rotonda; si rivela dal suo viso la manifestazione di una volontà pronta e tenace che un sorriso costante cerca di addolcire. Egli non appare per nulla affaticato dal viaggio. Saluta con molta amabilità i personaggi che l'on. Sonnino gli presenta, fra i quali l'on. Titoni. Intanto, più lontano, un altro incontro è avvenuto fra l'on. Boselli e gli ospiti francesi all'arrivo del treno. Il nostro presidente del Consiglio si è diretto verso il vagone ove era l'on. Briand. Sulla scaletta il ministro francese attende sorridente. Non appena scorta la caratteristica figura del capo del nostro Governo, che si avanzava a testa scoperta, egli è disceso e si è avanzato per salutarlo.

Le due mani si sono unite in una stretta lunga e calorosa. L'on. Boselli deve aver detto al ministro Briand parole care al cuore di un francese, perchè il viso dell'ospite si è come irraggiato di una gioia sincera. Dopo le prime presentazioni, la folla dei personaggi si avvia alla sala reale dove il gruppo ha sostato pochi minuti. L'on. Boselli presenta a Briand tutti i ministri e l'on. Sonnino ripete le presentazioni a Lloyd George. Il sindaco di Roma don Prospero Colonna, e Thomas, conversano insieme. Thomas ricorda al nostro Sindaco la lieta accoglienza che ebbe qualche mese fa in Campidoglio e il principe Colonna soggiunge che anche questa volta avrebbe voluto degnamente ricevere gli ospiti illustri sul nostro colle, ma essendo stato tolto dal cerimoniale ogni ricevimento che potesse aver carattere di festa, ha dovuto rinunziarvi. Dopo questo rapido colloquio i personaggi escono sulla Piazza della Stazione. E' ancora scuro, con grande dispetto dei numerosi fotografi che attendono sulla strada e di un cinematografista che sperava di girare il gruppo degli illustri personaggi all'uscita dalla Stazione: le grandi lampade illuminano il quadro, ma la luce non è sufficiente. Dalla folla si leva un applauso e parecchie grida di evviva la Francia, evviva l'Inghilterra. I soldati presentano le armi.

L'incontro di Cadorna con Briand

Al ricevimento, all'arrivo alla stazione, dei personaggi dell'Intesa, assisteva anche il generale Cadorna. Il generalissimo Cadorna si trovava presso il generale Liautey e nell'uscire vide il ministro Bissolati, che parlava col ministro Ruffini. Allora si volse a lui e gli porse la mano, che l'on. Bissolati strinse cordialmente. Cadorna e Bissolati si scambiarono anche qualche parola di saluto, poi tutti seguirono Boselli, Briand, Sonnino e Lloyd George fuori dalla stazione.

Sulle automobili, nel tragitto dalla stazione alle singole residenze, Briand era accompagnato dal presidente del Consiglio on. Boselli; il generale Lyautey, ministro della guerra francese, dal ministro della guerra generale Morrone; il signor Albert Thomas, ministro delle munizioni francese, dal generale Dall'Olio; il signor Philippe Berthelot, ministro plenipotenziario, capo di Gabinetto del signor Briand, dal conte Aldobrandi. Accompagnano il ministro della guerra francese il colonnello Billotte, il comandante Requin, il comandante Delmas, il tenente D'Ormesson; il ministro delle munizioni francese dal comandante Tessier, e dal tenente Saint Hubert. Il primo ministro inglese on. David Lloyd George è salito in automobile col ministro degli esteri barone Sonnino; il visconte Milner, membro del Gabinetto di guerra ministro senza portafoglio, con l'on. Orlando; il signor George Clerk del Foreign Office col comm. De Martino.

Fanno parte della Missione inglese anche il generale Wilson, il colonnello sir Maurice Hankey, il signor Royden, pario navale, il signor Layton, del Ministero delle munizioni, il colonnello Clive, ufficiale di collegamento al Quartier Generale inglese in Francia, il maggiore Lucas, il capitano Duncannon.

Il capo della Missione militare russa in Francia, generale di cavalleria Palitzine, è salito in automobile col generale Alfieri.

Fanno parte della Missione anche il capitano principe D'Aremberg ed il sottotenente Ivolsky.

Il signor Briand, coi ministri francesi e col seguito, hanno preso alloggio all'« Hotel Bristol ».

Il primo ministro inglese Lloyd George è ospite dell'ambasciatore d'Inghilterra; il ministro Milner e gli altri della Missione inglese alloggiano al « Grand Hôtel ». Il generale russo Palitzine ha preso alloggio all'« Hôtel Royal ».

Alla Consulta ed al Quirinale

Il ministro Thomas è uscito alle 8 in automobile per recarsi a far visita all'on. Bissolati. I due ministri si sono trattenuti a conversare per circa un'ora. La missione francese, all'una, si trattenne a colazione a Palazzo Farnese. Briand, accompagnato dall'ambasciatore Barrère, insieme ai membri della missione francese, si è recato alle 10,30 alla Consulta a visitare il presidente del Consiglio on. Boselli ed il ministro degli Affari Esteri on. Sidney Sonnino. Alle 11,30 anche il primo ministro inglese sig. Lloyd George, accompagnato dall'ambasciatore signor Rennel Rodd, insieme ai membri della missione britannica, si è recato alla Consulta a visitare il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri.

Alle ore 11,45, terminato il colloquio alla Consulta cogli onorevoli Sonnino e Boselli, l'on. Briand ha fatto ritorno all'*Hôtel Bristol*, ove era ad attenderlo il senatore Tittoni. L'incontro fra il presidente del Consiglio francese ed il nostro ex-ambasciatore a Parigi è stato cordialissimo. La conversazione è durata circa venti minuti. Verso le 12,10 l'on. Briand ha ricevuto due nostri giornalisti francesi, che risiedono a Roma, ai quali è rimasto a conversare fino alle 13. Quindi in automobile si è recato a Palazzo Farnese, ove l'ambasciatore Barrère ha offerto una colazione ai rappresentanti dell'Intesa.

Alle ore 15, i rappresentanti delle Nazioni alleate, accompagnati dai rispettivi ambasciatori, sono stati ricevuti al Quirinale da S. M. la Regina Elena e dal Luogotenente Generale del Re. La visita è durata mezz'ora. Gli ospiti, alle ore 15,30, hanno fatto ritorno alle rispettive dimore.

Come già fu detto, date le circostanze attuali, durante il convegno degli Alleati non vi saranno festeggiamenti speciali, nè ricevimenti, nè banchetti, per desiderio comune, sia dei nostri ospiti che del Governo italiano. L'unica manifestazione esteriore di ospitalità sarà una colazione che il Presidente del Consiglio offrirà domenica mattina all'*Excelsior*. Il menu della colazione sarà composto in maniera da rispettare le disposizioni luogotenenziali, che riguardano la limitazione delle vivande nei ristoranti.

Le riunioni plenarie dei delegati avranno luogo alla Consulta nella sala rossa, ordinariamente riservata ai pranzi diplomatici e attualmente sede del Gabinetto del presidente del Consiglio on. Boselli. Al centro dell'ampia e luminosa sala, che dà nel giardino del Quirinale, sono state disposte venticinque sedie, oltre a quella del Presidente, intorno al lungo tavolo che serve alle ordinarie riunioni del Consiglio dei Ministri. Lungo le pareti sono stati disposti altri sei tavoli per i membri segretari.

L'arrivo dei Ministri alleati ad Atene

Questo convegno romano assume un'importanza eccezionale, forse senza precedenti nella storia. Si conferma che nel convegno verrà esaminato anche il problema dell'impresa di Salonicco, tant'è vero che giungono a Roma, per l'occasione, anche tutti i ministri plenipotenziari degli Alleati ad Atene. Il ministro inglese, sir Francis Elliot, con i suoi addetti militari, generale Milne e colonnello Fairholme, sono giunti da Atene stamane alle 9,15. Sono pure alleati i ministri di Francia, Russia e Italia. Essi saranno consultati dai rappresentanti che si trovano a Roma per il convegno, intorno alla questione greca, che sarà trattata anche essa a fondo nelle riunioni alla Consulta.

I commenti dei fogli romani

Roma, 5, notte.

« La conferenza di Roma — scrive il « Giornale d'Italia » — promette di essere una tappa importante, forse decisiva, nel cammino che le Potenze alleate percorrono verso la conclusione vittoriosa del conflitto: essa stringerà, fonderà l'azione comune, mettendo all'unisono i virili propositi dei popoli dell'Intesa ed imprimendo nuovo vigore all'azione unica. Si può, con serena coscienza, nutrire ferma fiducia che le forze vive dell'Intesa, sempre più robuste e armoniche, provocheranno, con l'applicazione di sagaci decisioni, quella favorevole risoluzione del conflitto che ai nemici con una immatura pace pregiudichi definitivamente ogni speranza di rivincita. Gli uomini di Stato ed i Comandanti militari ai quali sono affidate le sorti dell'Intesa, rappresentano una garanzia per intelligenza, per energia e per animo. Si dobbiamo pertanto attendere le loro decisioni con fiducia e calma. L'ora è grave e grande della potenzialità morale, militare ed economica della coalizione antiaustronica non può portare che a questa conclusione: l'Intesa vincerà. Occorre coordinare gli sforzi, occorre sviluppare le energie latenti, occorre sovratutto perseverare, e ciò sarà fatto, poichè una stessa volontà di vittoria anima i popoli alleati. Ma il risultato è sicuro.

« Ne è del resto una controprova la vana, affannosa ricerca dei nemici di una introvabile via di uscita dalla situazione in cui si trovano e che è nella sua intima essenza diametralmente opposta alla vanteria con cui essi vorrebbero coprire la loro tragica preoccupazione. » Roma i Governi alleati trovano la conferma alla Italia è forma e fiera nel suo incrollabile proposito di lottare con tutte le energie a fianco delle valorose alleate per la realizzazione delle proprie aspirazioni e per il trionfo della causa comune, che è quella della libertà dell'Europa ».

La « Tribuna » afferma avere il convegno di Roma eccezionale importanza per le eminenti personalità che vi partecipano, perchè da esse scaturiranno le supreme decisioni della guerra. « Il convegno avviene — aggiunge il giornale — all'indomani del rifiuto della pace e perciò all'inizio della seconda e, speriamo, decisiva fase della grande guerra: fasi che sono in obbligatoria di nascere e di intensificazione. Per comprendere l'importanza basta por mente alla specifica presenza dei personaggi militari, presenza che sottolinea in maniera evidente la portata dell'avvenimento. Per questo riguardo la scelta di Roma cade sede della prima conferenza per il concretamento delle supreme iniziative nella nuova fase della guerra era la più opportuna. Nè la scelta è soltanto — come in parte è indubbiamente — dovuta ad un criterio protocollare di giusta ripartizione degli onori tra le capitali alleate e una nuova conferma della sempre più salda intima solidarietà che lega l'Italia alla causa comune che è la causa della libertà europea; ma è anche un riconoscimento indubbio e positivo dell'importanza dell'osservatorio e dell'ambiente italiano in questo momento di guerra; ed è anche una prova dell'importanza che il fronte italiano stesso va assumendo nella guerra comune in correlazione di quei fronti orientale e balcanico, dove le vicende della guerra si sono andate concentrando negli ultimi tempi. Molti e gravi — più gravi forse ancora che molti — sono i problemi da concretare o da iniziare che si presenteranno all'esame della conferenza di Roma, in vista della intensificazione e della decisione della guerra su tutti i fronti. Il nemico si apparecchia all'estremo sue sforzo che sarà ancora formidabile e non si arresterà forse non meno, che non si sia arrestato finora, davanti a considerazioni e scrupoli nè di diritto nè di umanità, per il perfezionamento proposito di attuazione dei suoi fini di conquista mascherati sotto l'asserzione menzognera di una guerra di difesa, che ha ancora e sempre scopi inconfessabili sopo il riflesso dei propositi confessati. I quattro grandi popoli europei di cui oggi i rappresentanti eletti si riuniscono a Roma hanno preso impegno davanti a se stessi e alla storia di smascherare per sempre i violentatori della libertà europea. Le decisioni dei rappresentanti sono, pari alla grandezza dell'impegno e della fermezza e della volontà popolare che sono dietro di loro ».

Il « Corriere d'Italia », dopo aver rilevato la importanza del convegno, osserva: « Troppo spesso si è proclamato che tanto l'Austria-Ungheria quanto la Germania si trovavano nell'estremo, e sarebbe un errore partire da questa premessa per valutare il fatto odierno. Ma è pure indiscutibilmente accertato che esse non possono fare assegnamento sulla forza di resistenza delle loro risorse economiche per perseverare a lungo nella suprema partita che hanno impegnato. Di qui le manovre tendenti a scindere la compagine della Quadruplice, gli infruttuosi e subdoli tentativi per concludere una pace separata, il recente discorso del Cancelliere ad il proposito di aprire negoziati per porre fine al conflitto. Queste manovre sono andate fallite poichè la Quadruplice non si è lasciata fuorviare ed ha risposto riconfermando la sua volontà di non fermarsi sulla via intrapresa. Comunque, dopo la proposta di pace annunziata dalla Germania, anche all'Intesa si imponeva la necessità di esaminare ponderatamente la situazione e di procedere ad uno scambio di vedute che permettessero di eseguire i mezzi atti ad imprimere un più sicuro indirizzo alla sua condotta di guerra. I problemi attuali, dalla cui risoluzione possono dipendere risultati di considerevole importanza, sono rappresentati evidentemente dalla situazione che si delinea sul fronte di Salonicco e lo stato di cose che riguarda la Grecia. Non sarà estraneo alla convenzione odierna creare e concretare i piani opportuni per poter continuare l'opera intrapresa con rinnovato vigore e in modo da costringere gli avversari ad accettare eventualmente la lotta non sui punti in cui si trovano relativamente più forti, ma là dove la loro resistenza non possa riuscire che di scarsa efficacia ».

I primi ministri delle Colonie a Lloyd George

Londra, 5, mattino.

Assumendo la presidenza del Gabinetto, Lloyd George inviò ai primi ministri dei grandi Dominions un messaggio nel quale espresse di nuovo la determinazione della madre patria di fare in modo che i sacrifici già fatti e ancora da farsi non rimangano vani e che la lotta sia continuata fino ad un risultato vittorioso.

I primi ministri hanno tutti risposto in termini entusiastici facendo eco ai sentimenti espressi da Lloyd George. Il primo ministro del Canadà telegrafa: « I nostri cuori sono così intrepidi e decisi quanto due anni or sono. Tutti i nostri sacrifici sarebbero inutili se gli scopi per i quali la guerra è stata intrapresa non fossero raggiunti con una vittoria la quale assicuri la base della pace del mondo. Il vostro messaggio mi è pervenuto nelle provincie occidentali del Canadà dove io sto facendo una campagna per una migliore organizzazione delle forze nazionali e per l'utilizzazione più efficace delle nostre risorse naturali. Dal Pacifico all'Atlantico ho dunque trovato la determinazione più ferma di vedere le energie e le risorse nazionali del paese impiegate in tale modo da gettare nella lotta tutte le forze del Canadà ».

Il primo ministro dell'Australia telegrafa: « L'Australia è pronta a dare tutto l'aiuto per porre in esecuzione la politica necessaria ad affrettare la vittoria ed una pace durevole ».

Il primo ministro della Nuova Zelanda telegrafa: « Il popolo rimarrà fermo nella risoluzione di continuare i suoi sforzi fino alla vittoria finale ».

Il generale Botha, primo ministro dell'Africa del sud, telegrafa: « Accetto le assicurazioni della nostra cooperazione verso gli scopi che vogliamo raggiungere. E' confortante sapere che non vi sarà nessuna esitazione nella decisione di continuare la lotta fino ad un risultato trionfale ».

Lig. Bissolati.

La vita a Berlino

Effettivi, armamenti e progetti di pace

Parigi, 5, sera.

Il *Matin*, pubblica, dalla frontiera svizzera, l'articolo di un suo collaboratore occasionale, che recentemente visitò Berlino, ed in cui sono esposte le condizioni di vita della capitale tedesca.

Da Dresda a Berlino, narra il viaggiatore di cui per motivi ben comprensibili viene taciuto il nome, il mio viaggio si effettuò non senza incidenti che le innumerevoli visite e controvisite di agenti in uniforme e le conversazioni destramente intavolate, a seconda delle circostanze, dalle spie di borghese. Giunsi nella capitale prussiana il 24 dicembre.

Certamente, Berlino al sicuro per la sua situazione geografica da certi attacchi sembra più animata di Londra e di Parigi. La notte le vie non sono totalmente tenebrose, ma la maggior parte dei negozi chiude presto, le trattorie ed i caffè rimangono aperti sino a mezzanotte.

Ciò fa alla *Friedrichstrasse* un'aria di vita che ora non hanno più nè i *boulevards* di Parigi, nè le Strand di Londra. Tuttavia in quella sera di Natale, anche a Berlino care per le cene tradizionali, c'era poca gente nelle vie e negli stabilimenti dove si mangia. Nella vetrina di un negoziante di commestibili bo stava appesa in tutta la sua maestà un'oca della Pomerania. I passanti si fermavano, e guardavano il prezzo: 60 marchi, e volgevano la testa sospirando. All'albergo, ho trovato press'a poco la stessa cucina, lo stesso *comfort*, gli stessi prezzi che a Monaco ed a Dresda. Il pranzo di tre camicie mi costò 2 marchi e mezzo (2 lire e 95 cent.): di cinque soltanto un marco e mezzo (una lira e 85 cent.). Par di tutto in fatto di cibo, lo credo sia un viaggiatore il quale conosca il tedesco e sappia discutere e convenire sui prezzi, che sia economo, e si contenti di alberghi e *restaurants* d'ordine medio, non può cavarsela in una giornata, a meno di 35 o 40 marchi. E' più del doppio del costo normale della vita.

Le opinioni del pubblico

La vita a Berlino conserva all'incirca la sua solita fisionomia. I chioschi di giornali spiegano a profusione i loro fogli. Ho trovato quasi tutti i giornali francesi. — Vai potrò comprarli oggi, mi disse la giornalaia. — Per tutta la settimana scorsa, però, non ne ebbimo una sola. Poco o punto soldati: la maggior parte di coloro che incontro sono o giovanissimi o feriti. Essi vanno a zonzo come nelle nostre città di Francia ove si trovano tanti permissionari. Si affrettano, costretti o recarsi poi per breve distanza da un punto ad un altro, colla consegna evidente di farsi vedere il meno possibile. Le autorità tedesche hanno disposto perchè i soldati abbiano a trattare il meno possibile a contatto colla popolazione civile, soprattutto nei sobborghi. Ed hanno la loro ragione. Su questa questione essenziale degli effettivi si rimane stupiti della credulità tedesca. Punto dal grosso pubblico: i finanzieri, gli uomini di Stato, gli intellettuali non ragionano diverso dal popolo, ma essi non possono lasciarsi ingannare dal *bluff*.

Quel giorno di Natale 1916 la colossale offensiva per Henning, Basilea e la Svizzera faceva le spese di tutte le conversazioni. Non si credeva, come si credava in Svizzera, che essa dovesse essere diretta contro l'Italia. I fogli orditi della Spree già vedevano l'esercito tedesco d'un balzo a Belfort, a Vesoul, a Dijone, ad Anton, al Creuset. Due milioni di uomini dovevano compiere questa gigantesca impresa. Così si diceva. Ma dove prendere i quelli due milioni di uomini? Nulla di più facile, sempre secondo i sudditi incliti cristiani. Anzitutto ci sono le classi 1918 e 1919. Poi ci sono i turchi promessi da Enver Pascià. Ci sarebbe infine l'esercito del regno di Polonia, tanto ardente dal desiderio di dimostrare la sua riconoscenza al Kaiser liberatore. Inverso riguardo a questa delicata faccenda della Polonia, i pareri sono diversi. Alcuni tedeschi di buona fede riconoscono nell'intimità che un pugno appena di volontari si sono trovati a Posen ed a Varsavia per servire la causa degli Imperi Centrali.

Il materiale

I malcontenti e gli illusi

A questa fiducia indistruttibile nella rivincita indefinita degli effettivi tedeschi, i popoli d'oltre Reno hanno una fede assoluta nei prodigi che loro promettono gli inventori di guerra e il primo tra tutti Krupp. Quante invenzioni terribili, quanti congegni spaventosi, quanti esplosivi infernali! Si dice forte a Berlino di un nuovo metallo più duro e meno pesante dell'acciaio. Si afferma che cannoni da 350 e da 420 sono stati già fabbricati con questa materia. Il loro peso sarebbe del 30 per cento men elevato di quelli dei pezzi d'acciaio; la loro portata più lunga, la loro durata tripla e quadrupla. In pari tempo si parla di sommergibili giganteschi, si afferma che squadre di aeroplani sono pronte a prendere in nome dell'Impero il possesso dell'Italia. Per quanto ci sia dell'esagerazione in tutto questo, c'è però un fatto indubitabile: lo sforzo industriale tedesco aumentato in proporzioni senza esempio fabbrica per quest'anno 1917, che deve essere l'ultimo della guerra, un materiale formidabile. Spetta agli alleati opporre una forza non soltanto uguale, ma superiore. Il 24 dicembre si parlava molto a Berlino di una grande dimostrazione socialista che sarebbe avvenuta il 25 a Lipsia. Lo scopo di questo *meeting* era di protestare contro la disorganizzazione del lavoro nazionale. La repressione fu, come è facile immaginarlo, brutale ed anche crudele. La mobilitazione civile ha già i suoi feriti ed i suoi morti. Del complesso delle impressioni da me riportate dal mio viaggio, posso asserire che in tutta la Germania è unanime ed imperioso il desiderio della pace.

La Germania vuole la pace più ancora di quanto abbia voluto la guerra. Ma la vuole nella stessa maniera, per sè e non per gli altri. L'infatuazione, la megalomania di una volta non sono più così grandi. La verità è penetrata in qualche cervello e molti si sono scoraggiati. Di qui però a concludere che il popolo tedesco nel suo complesso sia pronto a dare ai suoi avversari le giuste e necessarie garanzie, ci corre molto. La volontà infrangibile degli Alleati, che tutti sentono benissimo, non fa che accrescere il malumore che si stringe intorno a sè non appena messo il piede in Germania. Alla lettera tutti sono stanchi « dell'interminabile, della rovinosa, dell'odiosa guerra ». E poichè la durata del conflitto non dipende più dall'imperatore ma dagli alleati, e poichè fra questi alleati, la Germania considera che una sola Potenza, l'Inghilterra, è invincibilmente ostile; perchè essa spera negli altri paesi dell'Intesa discordia e debolezza, il pensiero tedesco si riassume in questa suprema parola di speranza: « La pace, ma la pace separata ». Sarà l'ultima e non la minore disastrosa delle sue illusioni.

Attacco respinto tra l'Adige e il Garda

con sensibili perdite del nemico

Uno sbalzo in avanti nella zona di Faiti

COMANDO SUPREMO, 5.

Nella zona tra l'Adige ed il Garda, nella notte sul 4, un reparto nemico attaccava violentemente le nostre linee avanzate; accolto da fuoco intenso di fucileria e di mitragliatrici, ripiegava in disordine con notevoli perdite. La stessa notte, nel settore di Plava, una ricognizione tentata dal nemico con l'appoggio della propria artiglieria, falliva sotto il fuoco concentrato delle nostre batterie.

Sul Carso, nella zona del Faiti, un nostro reparto, con uno sbalzo di sorpresa, progrediva di circa duecento metri e si rafforzava sulla nuova linea, invano contrattaccato da nuclei avversari, che furono respinti e dispersi.

CADORNA.

Sul fronte romeno

Un successo russo in Moldavia

600 prigionieri e 8 cannoni

Pietrogrado, 5, mattina.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno, dice: Protetti da un bombardamento di artiglieria nostri elementi hanno attaccato le alture a sud della valle di Botochu; hanno sfondato una posizione nemica che aveva opposto ostinata resistenza e si sono impadroniti di 600 prigionieri, di 8 cannoni, di 36 mitragliatrici, di lanciamine e di lanciabombe. Sei accaniti attacchi del nemico contro le nostre trincee a sud-est di Brouttourgasen, nella valle del fiume Tatroch, sono tutti respinti con grandi perdite per l'avversario. Anche due attacchi sull'altura a nord-est di Sorgueo sono stati respinti dal nostro fuoco. Su tutto il fronte da Focsani fino al Danubio scambio di fuoco.

In Dobrugia durante la notte un colpo di mano ha distrutto un posto da campagna bulgaro. Nella mattina il nemico ha preso l'offensiva nella regione di Macin ma è stato respinto. Durante la giornata l'avversario ha rinnovato gli attacchi ed ha respinto i nostri elementi i quali hanno cominciato a ripiegare su Braila. Attacchi del nemico sulle alture ad est di Vekerani e 15 verste ad est di Braila sono stati respinti.

Il comunicato per ciò che riguarda le operazioni sul fronte occidentale dice: Un distaccamento austriaco di circa 200 uomini ha tentato di occupare una trincea avanzata a sud-est di Brzezany ma il nostro fuoco lo ha cacciato dalla sua trincea. Una pattuglia di nostri esploratori ha attaccato un posto da campagna nemico nella regione di Stanislau; parte degli austriaci che lo componevano sono stati passati alla baionetta, gli altri sono stati fatti prigionieri. Al ritorno i nostri esploratori sono stati attaccati alle spalle da un forte gruppo nemico, ma i nostri hanno costretto gli austriaci a fuggire, dopo di che sono ritornati felicemente alle loro trincee. I tentativi del nemico di passare nottetempo il fiume Bistritza nella regione a sud di Galicz non hanno avuto affatto successo.

Il comunicato ufficiale tedesco in data di ieri sera dice: Nessuna misure particolare di combattimento sui teatri orientale ed occidentale. In Romania il combattimento è ripreso lungo il Sereth.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romeno: In Dobrugia, dopo un combattimento estremamente accanito, la resistenza tenace dei russi nel settore di Macin e di Jijila fu spezzata. Le truppe tedesche si impadronirono di Jijila dopo un combattimento alla baionetta nelle vie. Le truppe alleate bulgaro-tedesche e turche entrarono in Macin, dopo un combattimento sanguinoso, accanito. (Stefani).

Bufere di neve nel Caucaso

Pietrogrado, 5.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: Su tutto il fronte dell'esercito continua la burrasca di neve. La temperatura è discesa a 16 gradi sotto lo zero, la neve il cui spessore ha l'altezza di un uomo anche altissimo copre il terreno. Una ricognizione montata, dopo aver sloggiato elementi avanzati del nemico, ha occupato Sakklyz, i cui abitanti avevano inalberato bandiera bianca.

Sul fronte macedone

Posizioni nemiche bombardate

Londra, 5.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito di Salonicco dice: Sul fronte della Struma durante una felice incursione nel villaggio di Kuprì le truppe britanniche fecero 28 prigionieri e inflissero altre perdite al nemico. La flotta britannica bombardò posizioni nemiche nelle vicinanze di Semaltovi e di Lacovitai.

Un comunicato ufficiale serbo dice: Iersul fronte serbo cannoneggiamento abituale e combattimenti di elementi avanzati.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice: Fronte macedone: Soltanto nella curva della Cerna e sulla Struma attività più viva d'artiglieria. Una compagnia con un plotone di cavalleria tentò a due riprese di avanzare verso il villaggio di Kuprì nella pianura di Serres, ma fu respinta dal nostro fuoco.

Sul fronte francese

Stazioni ed accantonamenti tedeschi colpiti da velivoli

Parigi, 5.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo disperso una ricognizione nemica a nord di Fontenoy e fatto prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel settore ad ovest della strada Souain-Somme-Py e nella regione di Douaumont e della Côte-du-Poivre. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. Verso le 17,30 un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe su Compiegne; una donna è rimasta ferita, nessun danno materiale.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore di Douaumont-Vaux. Ovunque altrove notte calma. Nella notte dal 4 al 5 venti nostri aeroplani effettuarono varii bombardamenti. I campi di aviazione di Maligny, Roncourt, Flex e Bernes, le stazioni di Rouilly, Athies e Villecourt, e gli accantonamenti di Royes furono colpiti con numerosi proiettili.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

A nord-est di Arras effettuammo ieri una felice incursione contro trincee tedesche. Stamane di buona ora nelle vicinanze di Wytschaete penetrammo pure in una posizione tedesca. Ad est di Armentieres respingemmo, infliggendogli perdite, un distaccamento tedesco che, dopo un violento cannoneggiamento, cercava di avvicinarsi alle nostre trincee. Stamane di buon'ora sul promontorio chiamato Bluff i tedeschi fecero esplodere una mina che non causò danni. Alle vicinanze di Ypres l'artiglieria tedesca continuò a manifestare una notevole attività. Altrove continuò da una parte e dall'altra, un cannoneggiamento intermittente.

Le prede del mare

Londra, 5, mattino.

I vapori greci *Dimitros*, *Gouladris*, *Aristotile*, il vapore spagnolo *San Leandro*, il vapore norvegese *Odda*, la goletta francese *Notre Dame de Berger*, sono stati affondati. Anche i vapori *Leon*, francese, e *Borre*, norvegese, sono stati colpiti da siluri.

Un comunicato dell'Ammiragliato riferì il 24 novembre che un sottomarino tedesco aveva silurato il vapore *Rubpahannock* senza prendere misure per la sicurezza dei marinai i quali perirono probabilmente tutti annegati.

La stampa pubblicò il 28 dicembre un altro comunicato in cui si supponeva che un sottomarino tedesco aveva bombardato il 14 dicembre i superstiti del vapore *Westminster*. Si ha ora notizia di un nuovo esempio del poco rispetto dei tedeschi per la vita dei marinai non combattenti. Un radiotelegramma tedesco riferì il 9 novembre il siluramento del vapore britannico *North Wales* che si recava senza carico da Hull al Canadà. Eccetto un pezzo di legno verniciato che porta il nome di questa nave e che fu trovato nella piccola baia di Sonnen, ed eccetto alcuni cadaveri raccolti sul litorale della Cornovaglia, non si sa più nulla del *North Wales*. Si presume che i marinai, dopo essersi rifugiati in scialuppe, siano stati travolti dal mare che in quei giorni era agitato e siano annegati.

Centoventi soldati e 33 marinai perirono a bordo dell'*Iverna*.

Lisbona, 5, sera.

Due ufficiali, 3 sergenti e 76 uomini dell'equipaggio della cannoniera *Surprise* affondata nel porto di Funchal, sono giunti a Lisbona.

I due "Zeppelin„ si incendiarono urtandosi

Londra, 5, mattino.

Si ha da Copenaghen: Secondo il « National Tidende », l'incendio che distrusse la scorso marzo i due « hangars » a due « Zeppelin » a Tondern (Sleswig-Holstein), fu provocato dall'urto avvenuto fra le due aeronavi nel momento in cui esse uscivano dagli « hangars », che erano stati attaccati da aviatori alleati.

Deportazioni in massa dalla Serbia in Austria

Corfù, 5, sera.

Secondo le informazioni più sicure, le deportazioni della popolazione dalla Serbia nell'Austria-Ungheria, hanno preso proporzioni enormi. Giunge ora notizia che sono stati deportati a Braunau 1500 ragazzi serbi dai 14 ai 17 anni, i quali si trovavano in [illegible] dalla rivoluzione.

Il premio del Re
alle bandiere vittoriose

Comando Supremo, 5.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna, ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!* Nell'anno che volge al termine due eventi straordinari diedero nuova conferma che impeto nemico non vale ad infrangere la saldezza delle nostre truppe, nè barriere ad arrestarne lo slancio, nè difficoltà a spegnerne l'entusiasmo e la fede; la salda resistenza e la vigorosa controffensiva sull'altipiano di Asiago e la gloriosa conquista di Gorizia. A premiare quei reggimenti che, in tali ardue lotte diedero più fulgide prove di slancio, di tenacia e di fermezza, Sua Maestà il Re si è compiaciuto fregiarne le bandiere del glorioso segno del valore, col seguente decreto:

« Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia; di nostro moto proprio; volendo dare uno speciale attestato della nostra alta considerazione ai reggimenti che si sono sinora particolarmente distinti per prove di valore e di fermezza nella guerra italo-austriaca; abbiamo decretato e decretiamo:

Medaglia d'oro

Art. 1. — E' concessa la medaglia d'oro al valore militare:

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Lombardia (73.o e 74.o fanteria). « Con irresistibile slancio e con indomita tenacia attaccarono e tolsero successivamente al nemico numerose trincee nella regione di Boschini e di Rubbia e, inseguendolo senza tregua, concorsero efficacemente colla conquista del Nad Logem all'apertura della via del Carso al tricolore italiano (9-16 agosto 1916). Nuovo e superbo esempio di valore diedero nella conquista del Pecinka e del Veliki Hribach (1-2 novembre 1916) con urto impetuoso sbaragliando il nemico da solidissime posizioni e catturandogli numerosi prigionieri e materiali ».

Alla bandiera del 141.o regg. fanteria. « Per l'altissimo valore spiegato nei combattimenti intorno al S. Michele, ad Oslavia, sull'altipiano di Asiago, al Nad Logem, per l'audacia mai smentita, per l'impeto aggressivo senza pari, sempre e ovunque fu di esempio ai valorosi (luglio 1915-agosto 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Liguria (157.o e 158.o fanteria). « Rafforzatesi sulla fronte Val Lastaro-Zovetto (altipiano di Asiago), con invitta costanza ed indomita energia le truppe della brigata resistettero tre giorni ad un furioso bombardamento ed a ripetuti poderosi attacchi del nemico, intrepide, salde nel proposito incrollabile di vincere o di morire (M. Zovetto, giugno 1916). Con valore e audacia parteciparono poi alla difesa del Coston di Lora e alla conquista di forti linee nemiche sul M. Pasubio (luglio-novembre 1916) ».

Medaglia d'argento

Art. 2. — E' concessa la medaglia d'argento al valore militare:

Alle bandiere dei reggimenti della brigata granatieri di Sardegna (1.o e 2.o granatieri). « Durante più di un anno di guerra (giugno 1915-agosto 1916) segnalandosi a Montalcone, sul Sabotino, ad Oslavia, sull'altipiano carsico, hanno ognora mostrato di essere degni delle secolari tradizioni ».

Alla bandiera dell'8.o regg. fanteria. « Con impeto travolgente, trionfando di accanita resistenza, superava vittoriosamente le alture ai nord di Podgora (Grafenberg) e scacciava il nemico oltre Isonzo, al cui primo, le sue pattuglie incalzarono la sponda sinistra (6, 7, 8 agosto 1916) ».

Alla bandiera del 13.o regg. fanteria. « Per il valoroso contegno, per le ripetute prove di saldezza e slancio, per la lunga tradizione di eroismo nobilmente mantenuta nei combattimenti sull'altipiano carsico, ad oriente di Selz (luglio 1915-giugno 1916), alle falde del Peciuka (15-16 agosto 1916), ed al Volkovnjak (1, 2 e 3 novembre 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Cremona (21.o e 22.o fanteria). « Con brillanti vittorie e tenaci resistenze assicurava la conquista del Carso meridionale sopra Monfalcone, e muovendo compatta, espugnava fortissime posizioni nemiche ad est di Doberdò, mantenendovisi fermamente sotto la furia di quotidiani bombardamenti (agosto, settembre, novembre 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Pavia (27.o e 28.o fanteria). « Confermato l'antico valore e le vecchie gloriose tradizioni nelle lunghe ed ostinate lotte sull'aspro terreno del Sabotino e del Podgora, presero poi parte gloriosa alla battaglia di Gorizia e, varcato l'Isonzo, portarono primi la bandiera d'Italia nella conquistata città (luglio 1916-agosto 1916) ».

Alla bandiera del 38.o regg. fanteria. « Passato l'Isonzo a Plava, sotto vivissimo fuoco nemico, lottò accanitamente per il possesso delle alture di riva sinistra (9-12 giugno 1916). A. M. Seluggio in val di Posina, il primo battaglione inerpicandosi, di roccia in roccia, riuscì ad affermarsi sul ciglio della posizione contrastata (q. 1160), dando mirabile esempio di slancio e di tenacia in una gara memorabile di ardimenti individuali (M. Giove, Sasti Bianchi, Seluggio, 10 agosto 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Abruzzi (57.o e 58.o fanteria). « Per l'indomito coraggio con cui spezzarono l'accanita resistenza avversaria; per il largo tributo di sangue versato e per la tenacia con cui trionfarono dei reiterati violenti ritorni offensivi del nemico al quale catturarono numerosi prigionieri e materiali (Oslavia, 6, 7 e 8 agosto 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Toscana (77.o e 78.o fanteria). « Con azione rapida, decisa, brillante superavano le difese nemiche del Sabotino e poi, con abile tenacia resistendo a violenti contrattacchi, mantenevano la preziosa conquista; infliggendo al nemico gravi perdite e catturandogli numerosi prigionieri (Sabotino 6-7 agosto 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Verona (85.o e 86.o fant.). « Con esemplare spirito guerresco e di abnegazione e con generosi sacrifici di sangue, conquistarono ben guernite trincee al S. Michele sul Carso (21 ottobre - 4 novembre 1915); contrastato vittoriosi e ripetuti attacchi nemici in Vallarsa e sul Monte Pasubio (maggio-luglio 1916) ».

Alla bandiera del 27.o reggimento fanteria. « Con altre valorose truppe irrompeva nelle linee nemiche tenacemente difese, catturando numerosi prigionieri, armi e munizioni. Affermatosi poi sulle alture di Castagnevizza (Gorizia), audacemente contrastate, con magnifico slancio conquistava un importante caposaldo della nuova linea di difesa del nemico (Gorizia, 6-13 agosto 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Macerata (121.o e 122.o fant.). « Con energia e tenacia invincibili conquistarono e saldamente mantennero importantissime posizioni sul Carso, prima ad oriente di Polazzo e di Castello Nuovo, e poi, vigorosamente ricacciato il nemico, ad oriente del Vallone (luglio-novembre 1915; agosto-novembre 1916) ».

Alla bandiera del 142.o reggimento fanteria. « Per il valore spiegato nei combattimenti intorno a Castelnuovo del Carso e Bosco Cappuccio, sull'altipiano di Asiago, al San Michele, nella regione di Plezzo e al Nad Logem, per lo spirito aggressivo e l'alto sentimento del dovere sempre dimostrati (luglio 1915 - agosto 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Alessandria (155.o e 156.o fant.). « Conquistarono sul Monte San Michele, a prezzo di generoso contributo di sangue e di energie, varii trinceramenti nemici poltemente guarniti, catturando numerosi prigionieri e materiali (21, 22, 23 ottobre 1915) ».

Alla bandiera del 223.o reggimento fanteria. « Irrompeva, con alire valorose truppe, nelle linee nemiche lentamente difese, catturando numerosi prigionieri, armi e munizioni. Affermatosi poi sulle alture di Castagnavizza (Gorizia), ostinatamente contrastate, con magnifico slancio conquistava un importante caposaldo della nuova linea di difesa del nemico (Gorizia, 6-12 agosto 1916) ».

Al 12.o reggimento bersaglieri. « Allo Stome il 31.o battaglione ed al Mrzli i battaglioni 23.o e 36.o in ripetuti attacchi contro le ben difese trincee nemiche, fra inenarrabili difficoltà e dure privazioni, per più giorni seppero lottare strenuamente, dando magnifico esempio di slancio, di saldezza e di disciplina (1-4 giugno, 14 agosto 1915) ».

Al 2.o reggimento alpini (battaglioni Val Varaita, Val Maira, Argentera e Monviso). « Sin dal principio della guerra, con indomito valore i battaglioni Val Varaita e Val Maira, contrastarono in lotta aspre e sanguinose contro preponderanti forze nemiche alla conquista e alla tenace difesa delle importantissime posizioni di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande (24 maggio, 4 luglio 1915). Fulgido esempio di valore e di virtù militari, i battaglioni Val Maira, Argentera e Monviso, resistendo tenacemente con gravi perdite a superiori forze nemiche, mantenevano importantissime posizioni a Monte Flor e Castel Gomberto (6, 7, 8 giugno 1916) ».

Allo stendardo del reggimento Genova Cavalleria (4.o). « Rinnovando le sue belle gloriose tradizioni, confermò le antiche singolari virtù guerriere, concorrendo, nei giorni 14, 15 e 16 settembre 1916, alla conquista e al mantenimento della forte e ben munita posizione di q. 144 ad est di Monfalcone ».

Allo stendardo del reggimento Cavalleggeri di Treviso (20.o). « Per la tenace resistenza opposta ai violenti attacchi nemici; per lo slancio con cui seppe aver ragione di forze preponderanti; per il largo sacrificio di sangue offerto al successo delle armi nostre. (Monfalcone 14, 15 e 16 maggio; Selz, 28, 29 e 30 giugno 1916) ».

Medaglia di bronzo

Art. 3.o — E' concessa la medaglia di bronzo al valore militare:

Alla bandiera del 76.o reggimento fanteria. « Combattendo con grande valore, conquistò trincee e tolse al nemico prigionieri, armi e munizioni, malgrado incessanti e violenti contrattacchi (Monfalcone 14-30 giugno 1916). Il 1.o battaglione con vigoroso slancio, conquistando un forte trinceramento, preparò la vittoriosa avanzata della brigata sulla fronte di S. Grado (1.o novembre 1916) ».

Alla bandiera del 120.o reggimento fanteria. « Delle prove di esemplare valore conquistando Globna, con grandi sacrifici di energia e di sangue. (Plava 23-24 giugno 1915) ».

Alla bandiera del 123.o reggimento fanteria. « Con salda disciplina ed impeto travolgente, conquistò alla baionetta il villaggio di Zagora, tenacemente difeso. (1.o novembre 1915) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Trapani (144.o e 145.o fant.). « Con azione rapida e decisa, superate le difese nemiche di Val Peumica e di q. 126, sotto vivo fuoco nemico, passavano l'Isonzo, costituendo sulla riva sinistra ampia e sicura testa di ponte. (Sabotino-Gorizia 5-9 agosto 1916) ».

Al 15.o reggimento bersaglieri. « Decimato in ripetuti assalti contro la trincea detta delle Frasche (Carso), concorse ancora con bella slancio a conquistare altre trinceramento nemico, dimostrando esemplare valore. (28-29 ottobre e 2 novembre 1915) ».

Allo stendardo del reggimento Nizza Cavalleria (1.o). « Per il bel contegno, aggressivo e tenace, dimostrato nel mantenere le posizioni delle officine di Adria. (Maggio-giugno 1916) ».

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dalla Corte dei Conti.

Dato al Comando Supremo il 29 dicembre 1916.

VITTORIO EMANUELE.

« Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati! Sulle freccie delle nostre bandiere, accanto ai fatidici nomi e alle date memorabili della nostra epopea nazionale, degnamente figureranno d'ora innanzi i luoghi e le date di quelle nobilissime gesta che la Maestà del Re ha voluto ora rilevare e premiare, eternandole a perenni testimonianze del nostro valore. Scorta dall'Augusto Sovrano sui colori del nostro vessillo di guerra, esse attestano che in questa fase decisiva della secolare lotta contro lo stesso nemico, gli italiani di oggi sono degni del retaggio di gloria e di valore lasciato dai loro avi e dai loro padri, degni di riprendere, come hanno riorso, l'ardito cammino verso la mèta radiosa che Essi ci additarono. Stretti intorno al nostro amato Sovrano, con nei cuori la magica visione della Patria più grande, ripetiamo, nel solenne momento, l'antico grido della nostra gloria e della nostra fede: Viva l'Italia! Viva il Re! — Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: L. CADORNA ».

Cuneo e il generale Capello

Cuneo, 5, sera.

E' stata qui appresa con vivissimo compiacimento la notizia che il gen. Capello, comandante di Corpo d'armata in guerra, è stato nominato, unitamente al generale Porro, grand'ufficiale nell'Ordine militare di Savoia. Il generale Capello è nato ad Intra, ma è di famiglia fossanese ed egli è fiero di aver le origini da queste forti terre dell'Alto Piemonte, e in Cuneo stessa è imparentato con una delle più distinte famiglie del luogo. Il valore dell'alta onorificenza non solo si desume dalla circostanza che della medesima distinzione fu insignito il gen. Porro, che con Cadorna divide le supreme responsabilità della guerra, e dal fatto che il gen. Capello è il primo ed unico comandante di Corpo d'armata cui fu data così cospicua decorazione, ma eziandio dalla bella motivazione che in lui addita e riconosce il duce « che predispose » l'azione vittoriosa per la conquista di Gorizia.

I caduti per la Patria

VERCELLI, 4. — E' giunta la notizia alla famiglia che il 4 corrente, a Castagnevizza, colpito da pallottola di fucile nemico, è caduto eroicamente il nostro concittadino Emanuel Giuseppe, caporale del genio.

Bollettino Militare

Roma, 5, sera.

Il *Bollettino Militare* reca oggi comunica, fra le altre, le seguenti disposizioni.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e truppe: Militari promossi aiutanti di battaglia: Pasotti, sergente maggiore fanteria; Salsa, id.; De Leo, id.; Marghieri, sergente; Santi, id.; Capodigro, id.; Maciarelli, id. — Sergenti maggiori promossi marescialli: Turgna, alpini; Callarate, id. — Caporali maggiori promossi sergenti: Tabarri, fanteria; Resetti, id.; Ciro, art. camp.; Ferrari, id. id.; Vanetti, id. — Caporale, promosso sergente: Viale, fanteria — Caporali promossi caporali maggiori: Gattinoni, fant.; De Marzo, id.; Casorati, id.; Gasaldi, art.; Togli, id. — Soldati promossi caporali: Fava, fant.; Brazzella, id.; Cazzavilla, art. camp.; Fondi, art.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Regio Decreto 29 dicembre 1916, di motu proprio di Sua Maestà il Re: Morrone, tenente generale, ministro della Guerra, nominato Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia; Dall'Olio, id., sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni, id. id. id.; Alfieri, id. id. per la Guerra, nominato Grand'Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Grandesso, maggior generale in soprannumero, a disposizione, aspettativato per infermità temporanea non proveniente da causa di servizio, per la durata di quattro mesi.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

De Marchi, maggiore Legione Catanzaro, è trasferito Divisione Massa, Legione Firenze; Marotta, capitano id. Catanzaro, nominato aiutante maggiore in prima; Pulcio id. aiutante maggiore in prima id. Catanzaro, resta fuori controindicata carica e destinato disposizione Legione Catanzaro; Bellani, tenente Legione Napoli, destinato disposizione Legione Napoli; Garelli id. id. Firenze, trasferito id. id. Roma; Loche id. id. Bari, destinato id. id. Bari; Ciancioio id. id. Firenze, trasferito id. id. Alessandria; Fiore id. id. Ancona, destinato id. id. Ancona; Santamaria, id. id. Torino, trasferito id. id. Alessandria; Bassignano id. id. Verona id. id. Napoli; Delfini id. id. Verona, destinato id. id. Verona; Manara id. id. Torino, trasferito id. id. Milano; Musso id. id. Genova id. id. Firenze; Anelli id. id. Bologna, destinato id. id. Bologna; Liberati id. id. Ancona, destinato tenenza Civitavecchia, Legione Roma; Palermo id. id. Palermo id. id. Porto (Napoli) id. Napoli; Pinna id. Bari id. disposizione Legione Cagliari; Ghillardi id. id. Torino, destinato id. Torino; Pennacchi id. id. Milano id. id. Milano; De Angelis id. id. Napoli id. tenenza Chiaia (Napoli) Legione Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Villani colonnello fanteria collocato a riposo, Collini capitano deposito 36 fanteria cessa dalla contro indicata posizione e destinato 55 fanteria; Rossi-Russola id. id. 63 id. comandato divisione Salerno id. id. destinato 63 fanteria.

I seguenti capitani dell'arma di fanteria e del Corpo areonautico militare sono promossi maggiori: Cavaliere comandato 35 fanteria; Colturri id. 3; Rossi-Russola dep. 63 fant. comandato divisione Salerno; Martini comandato 73; Olivetti id. 36; Bernini id. 22; Anau aiutante cazere brigata Forlì; Bossi in aspettativa; Rocca comandato 34 fant.; Ponzi id. id.; Bissini 36 fant.; Cocca comandato 16 bersaglieri Gulli id. 2; Valletti Borgnini 14 fant.; Cerioni comandato 46 fant.; Matteucci Corpo areonautico battaglione squadriglie aviatori; Trinchieri comandato 88 fant.; Finzi id. 73; Speckel in aspettativa; Martani comandato 11 bers.; Sembranti id. 5; Collario id. 21 fant.; Lingua id. 74; Bassignana id. 5 alpini; Crescini id. 25 fant.; Castellani id. 34; Anelli id. 8 bers.; Vergani id. 22 fant.; Collini 55 fant.; Giulvia 8 alpini; Patanè comandato 5 fant.; Morozzi H. Corpo truppe coloniali Eritrea; Teotini comandato deposito fant. Massa; Bassanini id. 52 fant.; Bertinelli aiutante campo brigata Roma; Bozzaglia comandato deposito fant. Livorno; Del Basso Orsini comandato 73 fant.; Costa id. 41; Rossi 18, 67; Tosolli id. deposito fant. Lecce; Peritti di Roreto deposito 1 granatieri; Fiorito comandato 70 fant.; Comolli id. 77; Alberti H. Corpo truppe coloniali Eritrea battaglione eritreo; Verona comandato scuola aviatori; Gigli comandato 57 fant.; Tani id. 69; Ranieri 3 alpini; Chiadini comandato 22 fant.; Borelli 54, 24; Mozzoni id. 27; Volpe-Landi 11, 85; Bazili id. 30; De Notaris comandato deposito fant. Firenze; Crisari id. id. deposito fant. Messina; Chiaporotti Corpo aeronautico battaglione squadriglie aviatori; Paolini comandato 2 alpini; Savardo deposito fanteria Catanzaro; Boccanci comandato Ministero colonie; Formarelli id. 58 fant.; Bosro id. 11 battaglione bersaglieri ciclisti; Lizza id. 15 fant.; Taranto id. 57; Curti Gialdina id. deposito fanteria Palermo.

Rosatta capitano Corpo Stato Maggiore promosso maggiore nell'arma di fanteria; Torre colonnello a disposizione Ministero colonie col grado di ten. colonn. cessa d'appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea il 22 giugno 1915; Allegretti capitano fanteria R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea cesserà di appartenere al contro indicato Corpo dal 28 aprile 1917; Nicolini id. id. id. id. dal 29 maggio 1917; Sallnardi tenente colonnello 9 bersaglieri trasferito deposito fanteria Como; Barberis id. deposito fanteria Napoli id. id. Caserta; Zampieri id. id. Caserta id. id. Potenza; Mezzetti id. deposito 59 fant. via id. 38 fant.; Rossi id. 86 id. depos. fant. bologna; Degli Espinosa id. 90 id. depos. 34 fant.; Donzelli id. depos. fant. Catania id. id. 34; Moroni maggiore id. id. Chieti id. deposito fant. Ancona; Bonani id. 62 fant id. 61 fant.; Emanueli id. 10 id. 84; Giordano id. 80 id. 34; Conte id. 3 comandato depos. 1 alpini; Crescini capitano 25 fant. id. 12 id.; La Sanchi 82. 11 ber. id. deposito bersaglieri Livorno; Cavallaro tenente 10 bers. id. 18 fant.; D'Amore id. 67 fant. id. depos. fant. Palermo; Aquila id. 17 id. 70 fant.; Baldussi sottotenente 45 id. deposito fant. Torino; Scovaci id. maestro direttore di banda 23 fant. id. 22 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Solari maggiore regg. cavalleggeri Guide nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re; Marsengo maggiore regg. Savoia cavalleria (comandato Comando Corpo Stato Maggiore) collocato a disposizione continuando comandato come contro; Zocca tenente id. cavalleggeri Roma comandato deposito aeronautica (aviatori) quale aspirante allievo pilota; Fasella sottotenente id. Nizza cavalleria (comandato scuola aviatori) cessa di essere comandato come contro.

La morte di un patriota

Ancona, 5.

Nella vicina Iesi, ieri si è spento il dottore Luigi Felici, novantatreenne, padre del nostro sindaco comm. Alfredo. Fu ardente patriota. Nel 1848 partecipò alla prima guerra per l'indipendenza con un battaglione di studenti volontari. Alla Comanda rimase ferito; partecipò alla difesa gloriosa di Vicenza, guadagnandosi la medaglia al valore.

Ricompense al valor militare

Roma, 5, notte.

L'odierno Bollettino Militare contiene un elenco di ricompense e ricompense al valore militare. Nell'elenco sono comprese le seguenti medaglie d'argento: Colomo Serafino, ex Gibilterra, appuntato carabiniere Legione Cagliari; Buredo Epifanio, da Famacea, brigadiere guardie città; Corrado dottor Leonardo, da Pontremoli, tenente complemento 8.o artiglieria camp.; Battistella Arrigo, da Palmanova, cap. truppe coloniali Somalia; Guiino Salvatore, da Carini, appuntato carabinieri Palermo; Calcagno Pietro, da Carosio, soldato 44.o fanteria; Seriotti Luigi, da Mesma, vice-brigadiere carabinieri Cagliari; Milan Fioravanti, da Montemale, brigadiere carabinieri Cagliari; Anedda Giuseppe, da Iglli, id. id.; Sala Giovanni, da Borgos, carabiniere Legione Cagliari; Della Valle Michele, da Santa Maria Capua Vetere, guardia scelta di città; Monnuni Favino, da Barletta, guardia di città; Rosa Settimio, da Como, sergente complemento 4.o alpini; Gatter Augusto, da Genova, sottotenente complemento 4.o alpini; Del Nero Paolo, da Borgotaro, caporale-maggiore 4.o alpini; Sardelli Alfonso, da Pagani, archivista Sotto-Prefettura Avezzano; Lamazza Francesco, da Palermo, soldato 85.o battaglione M. T.; Busnelli Giovanni, da Priola, caporale 1.o alpini; Andrioli Guido, da Siracusa, tenente Corpo truppe coloniali Somalia; Cremona Giuseppe, da Coli, carabiniere Legione Roma; D'Ambra Santelo, da Antino, guardia di finanza; Peti Giuseppe, da Roma, brigadiere carabinieri; Mori cav. Cesare, da Pavia, vicequestore Caltanissetta; Belatelli comm. Alfredo, da Macerata, questore di Verona; Vasta Gaetano, da Carr, brigadiere carabinieri Palermo.

Seguono 37 medaglie di bronzo e 18 encomi solenni.

Una nuova adunanza
del gruppo parlamentare socialista

Roma, 5, sera.

Il gruppo parlamentare socialista ha tenuto stamane un'altra adunanza. Ai deputati che intervennero alla seduta di ieri si è aggiunto il segretario del gruppo on. Merloni. La riunione ha deliberato un ordine del giorno sulla politica interna ed estera, il quale sarà presentato ed illustrato all'on. Bissolati da una rappresentanza del gruppo parlamentare socialista. Questo si è riservato di far pubblici gli intenti dell'ordine del giorno dopo che esso sarà stato comunicato all'on. presidente del Consiglio. I deputati socialisti hanno inviato un telegramma di simpatia e di augurio all'on. Turati, costretto a rimanere a Milano a causa delle gravissime condizioni di salute in cui versa la signora Kuliscioff.

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto una Commissione del gruppo parlamentare socialista composto degli on. Merloni, Modigliani, Prampolini e Treves, i quali hanno presentato all'on. Bissolati l'ordine del giorno votato nella odierna riunione del gruppo parlamentare socialista ufficiale.

Arresto e confessione
dell'assassino dell'attrice cinematografica

Roma, 5, notte.

La Questura di Roma ha scoperto l'autore di due gravi delitti in persona di Riccardo Vinzio, di anni 40, nativo di Grignasco (Novara), figlio del notaio Tranquillino Vinzio, morto anni or sono. Riccardo Vinzio si è confessato autore dell'assassinio di Elvira Tosetti, artista cinematografica, di anni 44, da Venezia strangolata, come vi abbiamo trasmesso, nella propria abitazione in via Rasella, nonchè dell'assassinio, avvenuto anni addietro, della domestica di suo padre, Rosa Monti. Il Riccardo Vinzio è stato arrestato. Ecco come le indagini hanno condotto a questo risultato. Il 31 dicembre ultimo scorso, alle 11 circa del mattino, fu rinvenuta cadavere nel proprio letto l'ex-artista di canto e poi artista cinematografica Elvira Tosetti, di anni 44, da Venezia, da qualche tempo alloggiata presso l'antiquario Maria Gordeschi, in via Rasella. Dapprima la morte si ritenne naturale, ma dopo una visita medica ed un sopraluogo del pretore, si riscontrarono sul cadavere abbondanti ecchimosi alla gola e graffiature alla faccia. Fu quindi ordinata l'autopsia, che fu eseguita ieri. I medici assodarono che l'artista era stata uccisa per strangolamento. Dopo questa constatazione la Pubblica Sicurezza iniziò attive e diligenti indagini e accertò che si trattava effettivamente di un delitto. La Tosetti per qualche tempo aveva alloggiato presso Riccardo Vinzio, che esercitava il mestiere di affittacamere.

Come a suo tempo pubblicammo, il 2 settembre del 1913 un grave delitto fu compiuto nell'abitazione dei nonni Vinzio, padre dell'arrestato, in via D'Azeglio, ove fu rinvenuta uccisa con colpi di coltello la domestica Rosa Monti.

Per molti giorni la cittadinanza si occupò dell'assassinio, ma per quante indagini si siano fatte, il delitto rimase avvolto nel mistero più profondo. Il questore ha ieri trovato immediatamente una relazione fra i due delitti rilevando il sospetto sul Vinzio Riccardo, che lui sera stessa o tarda ora fece fermare dai funzionari. Accompagnato negli uffici della Questura centrale, il Vinzio fu introdotto dal questore, il quale dapprima gli parlò di tutto tranne del delitto, vale a dire del tempo e della guerra, delle feste natalizie, della carestia in Germania e della visita di Briand. E quando il Vinzio, rassicurato dalla facilità del suo inquisitore, meno se lo attendeva, il questore gli lanciò come una freccia la parola tremenda: assassino!, Il Vinzio allibì, ebbe un fremito fugace, ma cercò di dominarsi e di riprendere la sua apparenza tranquilla. Il comm. Gastaldi incalzò guardandolo fissamente. « Non vi è bastato di avere assassinato la povera Rosina... ». Questa frase colse nel segno. Il Vinzio perdette il controllo su se medesimo, tentò di sollevarsi per sottrarsi a quello sguardo imperioso e freddo come la lama di un coltello. Il Vinzio portò la mano sul cuore e mormorò: « Non ricordate quel cuore; non ricordate quel fatto! ».

Era la confessione dell'altro delitto. La barriera maggiore era ormai superata. La Polizia aveva vinto. Ottenuta la confessione del delitto di via d'Azeglio, il questore mosse all'attacco per l'altro di via Rasella e non fu meno fortunato. Il Vinzio in seguito all'incalzare delle domande dei funzionari non seppe resistere e confessò tutto tranquillamente, cinicamente, e disse: « Sì! ». A tale risposta gli agenti applicarono le manette all'assassino e lo condussero in guardina. Era l'una dopo mezzanotte. Le prime indagini della Polizia per scoprire il mistero dei due delitti ha condotto ad una scoperta. Verso gli ultimi mesi del 1913 il Vinzio aveva conosciuto una ex-cameriera fiorentina; se ne innamorò perdutamente, la prese con sè in casa, le assegnò la migliore stanza, divenne lo schiavo di questa donna.

Un bel giorno l'ex-serva fuggì ed il Vinzio rimase accasciato per tale abbandono. La Questura ricerca questa donna perchè ritiene che essa possa essere al corrente dei segreti del Vinzio.

PESCHI
Piante sanissime, irreprensibili, innesti delle rinomate varietà estesamente coltivate a Massalombarda, a frutto enorme, universalmente apprezzate, raccomandabili per grandi frutteti di speculazione. Frutteti per famiglia. Catalogo e istruzioni *gratis*, acquanando questo giornale.
SORFIGLIOLI
Indipendenza, 80 - Bologna

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Ore di visita — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-12 feriali. 189

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
RHUMES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell' ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1,50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
sp. Via Carlo Goldoni

EMORROIDI
intorno ad esterna guarite rapidamente coll'
Unguento antiemorroidale
"ETOS,,
Astuccio L. 3 - Per posta L. 3,30
Deposito: Regia Farmacia SCHIAPPARELLI
Torino - Piazza S. Giovanni - Torino
841 A

FLORIO
SOM
IL MIGLIOR MARSALA

IL RAFFREDDORE
GUARITO IN 24 ORE
Le meravigliose tavolette RAMA SAL sono infallibili per guarire rapidamente il Raffreddore e l'Influenza. Calmano prontamente la Tosse, fanno sparire la Febbre ed il Mal di Capo, rimandando in pari tempo il Catarro e la Costipazione.
In tutte le buone Farmacie Lire 1,25 o diffco C. V. al Lire 1,40 dalla
Farmacia Inglese ROBERTS
FIRENZE — Via Tornabuoni, 17 1003

SCIATICA GUARITA
Senza Pieghe nè Dolori col celebre
ANTISCIATICON Dr. ZENES
Institution, Corso Italia, 20, Milano
25500

"GANCIA"
Lo Spumante della VITTORIE ITALIANE
GANCIA
EXTRA-DRY
FRATELLI GANCIA & C° CANELLI

AU PETIT PARIS
Via Garibaldi, 22 - Torino - Via S. Tecla, 12
CAMICETTE
Le più belle ed originali
BIANCHERIA
La più elegante
VESTAGLIE
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI
INGROSSO - DETTAGLIO

Manifatture Martiny
Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-13 6-14
Filiali in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA
per industria ed analogia
IMPERMEABILI
Cinghie trasmissione - Amianto
(ARTICOLI TECNICI)

Tossi
Pastiglie
ALBERANI
della MADONNA della SALUTE
PREMIATA ESCLUSIVA
STAB. CHIM. FARMACEUTICO G. ALBERANI - GRUGLIASCO
In vendita presso tutte le Farmacie

Seggioloni a ruote per ammalati
Poltroncine in Giunco
Carrozzelle per bambini
e per ammalati
ANGELO PORINO
— TORINO —
Corso Vitt. Emanuele, 84
(presso il Monumento)

VINO Paolo Vignoli, Predosa (Alessandria) Casa Fondata nel 1845 — Vino da pasto e Vino scelto a Uva Barbera - Grignolino. Una litri 100 L. 720 Stazione partenza. Per campioni spedizioni anche danig. da litri 50 - 40 - 25. - Inviare anticipo.

Esattoria Consorziale di Pancalieri
che comprende 4 Comuni
Giorno e ora per la vendita di cui appresso saranno da poi accettate per terna per scadenza 1917-1922, agio 1,25 0/0; cauzione 5 0/0; deposito 4000.
Il Sindaco: Avv. G. CLARA.

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sicuro contro le
SCIATICHE
Comodo a farsi e applicazione, anche posato intorno il letto. — Mezzo pacco di guarigione. — Ovunque; opuscoli con attestati di medici e privati.
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, 206 - Tram N. 3

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata — Savarro, Via Pio Quinto, 16, Torino. 96

Appendice della *Stampa* (514)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

L'usciere si alzò, fissò un par d'occhi inviperiti sullo sfortunato Giacomino e cominciò così:

— Silenzio!...

Poi afferrò una massa di cartacce, che erano ammonticchiate sul suo banco, e si mise a leggere, « ad alta ed intelligibile voce », vale a dire con furia vertiginosa, per modo da ottenere lo scopo che niuno comprendesse nulla di tutto ciò che leggeva.

La lettura-ciclone durò venti buoni minuti, durante i quali Giacomino Correnti spalancò le sue ben costrutte orecchie; ma invano, egli volse dapprima l'orecchio destro, poscia il sinistro verso l'onda dei suoni usciti dalla bocca dell'usciere; invano, la sagrita egli corse entrambe quella sua orecchie vuote e sorprese, facendovi da pontelli sconfitti ammorzò le mani disperate a venaglio sul proluvio di « orrore e di tedio » per dirla col Baudelaire, contemplò con avidità e con struggimento il cielo luminoso, aspirò con voluttuosa ansietà l'aria pura e fresca.

— Largo, largo alla giustizia del Re! — strillava, impettendosi, l'araldo di giustizia impalandato nel suo robone nero funerario.

— Frittelle! Frittelle calde! — gridò una friggitrice, nella pubblica strada.

E fu il solo grido appetitoso della vendicatrice di frittelle quello che Giacomino udì; un grido che gli suonò diritto al cuore e... al palato, il quale faceva invano acquolina... Ed egli valse verso la brava donna una lunga occhiata infervorata ed un naso malinconico. Sospirò. Perchè adorava le frittelle, quel gran ragazzone di Giacomino, quel puro indigeno della via San Dionigi, le frittelle che anche ai nostri dì sono ancora molto alimate e fanno la fortuna di parecchi piccoli mercanti di ghiottonerie.

Per tal modo, tutto sospironi pel rammarico, con le narici piene delle esalazioni delle vendite fritture, ultima delizia dei suoi sensi, il poveruomo se ne andava, innocente come Cristo, verso il suo monte Calvario verso l'immeritata morte violenta!

Questo accadeva nel pomeriggio in cui Cesare Pontius ricevette la inattesa visita di G... Aubriot e in cui, avendo letto fi... egli... mente la sola parola « Venite », ...vato verso Palazzo di

XXXIX.

Alla berlina

Situato non lungi dalla piazza di Grève, in pieno centro urbano, il rotone di berlina della Croce del Calvario era popolare e molto visitato al pari di quello di piazza del Mercato. Si componeva di una rotonda massa muraria circolare argentea per cinque o sei piedi dal livello del suolo. Era una piattaforma rotonda, una specie di alta pedana di pietra e calcinaccio, alla quale accedevasi mediante una scala a lui cui gradini, come un vivente monumento, sulla base, venivano legate le persone condannate ad essere più specialmente designate al pubblico disprezzo.

Questo rotone di obbrobrio, era, naturalmente, ranchreggiato da una ben salda forca; per modo che l'« esposto », quando doveva per sopraccarico subire la pena dell'implicagione, si trovasse a portata dello strumento dell'estremo suo supplizio.

Fu lì che Giacomino Correnti, ben legato e ben sospinto dalle guardie, fu condotto, seguito da una folla di curiosi, che lo urlavano e lo vegrivano di ingiurie.

— Questi sciagurati, — pensava bonariamente il povero martire dell'egoismo di don Giovanni, — questi passanti, che accorr

Cronaca Cittadina

AL CONSIGLIO COMUNALE

Una grave dichiarazione del Sindaco
sul pericolo per Torino di rimanere senza gas

(Seduta del giorno 5 gennaio 1917)

Il Sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,55 e risponde ad una interrogazione di Mussi, Grassi e Sacerdote, i quali desiderano sapere quali provvedimenti immediati l'Amministrazione creda di prendere in merito all'insuccesso della trasformazione del servizio di raccolta delle spazzature domestiche, nonchè in riguardo agli incidenti ed alle proteste sollevate nella cittadinanza, sia per colpa dell'impreparazione della Società assuntrice, che della circolare di una Società emanata.

Il servizio di nettezza pubblica

Il Sindaco fa rilevare che l'Amministrazione civica non si era punto nascoste le difficoltà che sull'inizio il nuovo servizio avrebbe incontrate, ciò che del resto avviene per qualsiasi mutamento di sistema. Fa notare che, del resto, il nuovo regime non è andato in vigore che da tre o quattro giorni, onde non si può dare su di esso un giudizio definitivo e meno che lo voglia artificiosamente dare alito ad agitazioni e manovre contro una deliberazione presa ponderatamente e dopo lunga discussione nel Consiglio comunale. Dà ragione dei diversi inconvenienti verificatisi in questi primi giorni del nuovo servizio specialmente per l'astruzionismo esercitato dagli spazzaturai privati ed enumera i provvedimenti presi dall'autorità municipale e dalla Cia Società per la raccolta e l'incenerimento delle spazzature, perchè il servizio proceda sempre più regolarmente così come è prospettato nei regolamenti. MUSSI replica specialmente sulle nuove gravi tariffe e sui modi di pagamento cui sono stati sottoposti i padroni di casa e sui gravi inconvenienti che il nuovo regime presenta nella parte periferica della città.

GRASSI LUIGI si compiace della nomina annunciata dal sindaco di un commissario speciale che invigili sul nuovo sistema di raccolta delle spazzature e proponga quei rimedi e quelle modificazioni che si presenteranno più opportune. Scagiona gli spazzaturai privati dall'accusa di far dell'istruzionismo essendo essi stati esclusi dalla nuova combinazione ed essendo in grande maggioranza, più che imprenditori, piccoli agricoltori del nostro contado. Examina egli pure le tariffe imposte dalla Società S. A. I. S. che gli pare non rispondano lealmente a quelle su cui si era accordato con il Municipio.

SACERDOTE contrario nel modo più assoluto al nuovo servizio spera che almeno nei suoi esordi esso avrebbe funzionato un po' meno male. Confida anch'egli nell'opera del commissario municipale, il SINDACO ripete che le guardie municipali per una quindicina di giorni non daranno contravvenzioni ai proprietari di casa per le immondizie. Ricorda anche che la questione delle spazzature sarebbe già da anni risolta se la Società dei padroni di casa non avesse messo degli intoppi con la promessa della istituzione di una cooperativa fra i proprietari stessi. Dichiara infine che è inutile ritornare sopra una questione già risolta dal Consiglio comunale specialmente davanti allo spauracchio fatto balenare degli spazzaturai privati di uno sciopero generale. L'assessore CAVAGLIA' crede che la questione ormai sarebbe completamente risolta se dei consiglieri comunali non si fossero schierati essi pure nelle file degli oppositori al nuovo sistema e non si ostinassero, con un criterio certamente non encomiabile ed esemplare, ad ostacolare l'applicazione di una deliberazione presa regolarmente dalla maggioranza del Consiglio, ed a fomentare in ogni parte contrasti. Annuncia che una parte degli spazzaturai privati aveva stipulato un accordo con la S. A. I. S. fin dal settembre e poi non eseguì al 1.o gennaio gli impegni presi, lasciando così per otto giorni prima della scadenza del loro contratto tutte le patumiere piene per creare maggiori imbarazzi alla S. A. I. S. che doveva il 1.o gennaio iniziare il suo servizio.

Replicano ancora MUSSI e GRASSI LUIGI.

Il SINDACO risponde quindi subito e quest'ultra interrogazione: « I sottoscritti invitano il sindaco ad applicare il calmiere ai medicinali per ovviare al grave aumento dei loro prezzi ed alla ritovante sproporzione fra i prezzi degli stessi medicinali in farmacie diverse. — Firmati: Cagno, Bonvia, Morlenghi, Balsamo, Rianchini, Garizio ».

Spiega che l'Autorità municipale in base alle leggi e ai regolamenti può applicare il calmiere — tanto ai generi annonari e non sui medicinali. CAGNO non entra nella questione legale; crederà opportuno presentare l'interrogazione per i molti lagni pervenutigli dalle parti più lontane della città sull'enorme differenza che si verifica tra i prezzi praticati dai farmacisti. sproporzione che in una stessa città assolutamente non si può ammettere, specialmente quando si tratta dei medicinali di maggior consumo.

Il giorno 20 non avremo più il gas?

SINCERO domanda al Sindaco se sia informato che il Ministero della Guerra, nonostante la promessa fatta di fornire carbone ai nostri gazometri, abbia ora dato una diffida dichiarandosi nella impossibilità di mantenere gli impegni presi, onde fra pochi giorni la città nostra correrà il pericolo di trovarsi affatto senza carbon fossile. Il SINDACO annunzia che gli era tempo fa pervenuta una circolare dal sottosegretario delle munizioni in cui lo si invitava a fare propaganda per il consumo del gaz come quello che dà sottoprodotti indispensabili per la fabbricazione degli esplosivi. Questa circolare gli aveva fatto sperare che il Ministero della Guerra fosse più disposto che mai a fornire ai gazometri il carbone necessario. Purtroppo invece gli è pervenuta ieri un'altra lettera del ministro della Guerra, la quale conferma pienamente la grave notizia preannunciata dal consigliere Sincero. Il Ministero della Guerra impossibilitato ad avere dalle Ferrovie il carbone necessario, si scioglie dall'impegno preso verso i gazometri di Torino. Cosicchè se non interviene alcun provvedimento con il giorno 20 la città nostra verrà a trovarsi senza carbone per la fabbricazione del gas. Questa dichiarazione del Sindaco produce una grave impressione in tutto il Consiglio.

La Commissioni municipali

Il SINDACO invita quindi i consiglieri a procedere alle votazioni per la rielezione o la rinnovazione delle Commissioni municipali e delle amministrazioni in cui il Comune deve avere suoi rappresentanti. ROMITA fa la solita protesta in nome della minoranza, perchè la maggioranza nè anche quest'anno ha creduto di lasciare posti in parecchie amministrazioni e Commissioni ai rappresentanti della minoranza consiliare. Le votazioni danno i seguenti risultati:

Commissione istruttiva-edilizia: Bonvia ing. Giuseppe, Vicari ing. cons. Mario — *Commissione per le farmacie:* Bocca avv. comm. Ferdinando, Bonello Mauro, Corsi marchese avv. prof. Alessandro, Danna avv. comm. Edoardo, Fogliano Luigi, Frescot ing. cav. Cesare, Frola conte avv. comm. sen. Secondo, Grassi ing. prof. comm. Gaudenzio, Grihaudi prof. cavaliere Pietro, Musso Egisto, Pastore Ottavio, Vicari ing. comm. Mario — *Consiglio direttivo dell'Istituto professionale operaio:* Bonasso ing. cav. Gio. Battista; Cerboni ing. comm. Carlo Angelo, Grihaudi prof. cav. Pietro, Schiemme ing. cav. uff. Alessandro — *Consiglio esecutivo pel Premio Servais:* Ferrero de Gubernatis Ventimiglia marchese Alfonso, Marchese cav. Massimo Giovanni — *Consiglio di disciplina per gli impiegati:* Degiorgis avv. comm. Giuseppe, Rizzi prof. Elia — *Congregazione di carità:* Fabiani cav. uff. Carlo, Giunchi Ippolito avv. Romano, Rocca ing. cav. Alfredo — *Consiglio della Casa di Ricovero:* Bianchini ing. Riccardo — *Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni:* Momo ing. Giuseppe, Ricci dei Ferri Bruno avv. Carlo — *Consiglio di direzione della Regia Opera di Maternità:* Olivieri di Vernier conte Carlo — *Direzione del Regio Ospizio di carità:* Zanotti Bianco ing. cav. Ottavio — *Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto pei ciechi:* Chiaino generale medico Alfonso — *Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto medico-pedagogico pei fanciulli deficienti:* Lava nott. prof. Giovanni — *Consiglio della Casa di soccorso per le vedove di impiegati civili:* Villata avv. Giovanni — *Consiglio di direzione del Regio Ospizio di Pinerolo:* Bertea ing. cav. Alessandro e Consiglio direttivo della Scuola professionale per fabbri-ferrai, meccanici, fonditori, attrezzisti, montatori, elettricisti, ecc.: Bonasso: Nazzone colarlo, Mario, Talucchi Luigi, Trucco cav. uff. Mosso — *Consiglio direttivo della Casa Benefica pei giovani derelitti:* Gilardi cav. Paolino — *Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Alfieri-Carrù:* Casana nob. dott. Remo — *Consiglio d'amministrazione dell'Istituto professionale operaio Parelloni in Giaveno:* Penati cav. avv. Gianni — *Consiglio direttivo del Ginnasio ricreativo Genero:* Casa nob. Maria Maria Serafino, Villa avv. cav. Filippo — *Consiglio d'amministrazione del Regio Istituto internazionale e coloniale italiano:* Boggio avv. comm. Enrico — *Consiglio amministrativo del Convitto universitario:* Ruffini prof. avv. comm. Francesco, Rinaudo prof. comm. Costanzo — *Consiglio direttivo del Regio Istituto superiore di studi commerciali:* Cori marchese avv. prof. Alessandro — *Consiglio direttivo della Regia Scuola tipografica e di Arti affini:* Maschio cav. Giovanni — *Consiglio direttivo della Regia Concerto-scuola italiana:* Schiapparelli cav. Lorenzo fu Giuseppe — *Giunta di vigilanza del Regio Istituto di magistero per l'educazione fisica:* Bolmida avv. comm. Carlo — *Consiglio direttivo della Scuola popolare di cittadinanza:* Oliveri ing. cav. uff. Carlo — *Consiglio direttivo del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano:* Olivano prof. Adolfo, Saboto nob. prof. comm. Ferdinando, Rollini prof. avv. comm. sen. Francesco — *Comitato Agrario del Circondario di Torino:* Ghia Lerra avv. Pietro, Raby avv. cav. Luigi, Zaccone cav. Giovanni — *Commissione forestale:* Righini di Sant'Adriano nob. avv. cav. Carlo — *Direzione provinciale del Fondo a Sagno:* Torelli conte gen. comm. sen. Leonardo — *Commissione propulsatrice giudicatrice dei Concorsi per il conferimento di ricompense ai privati:* Rollo dott. comm. Tullio — *Sovraintendenza del Corso Superiore dell'Istituto Margherita* — *Scuola (anno scolastico 1916-1917):* Calosso di Chieri conte cav. Luigi, Lanza prof. comm. Domenico — *Sovraintendenti delle Scuole Professionale Operaia Lagrangia (anno scolastico 1916-1917):* Sovraintendenti scolastici: Grihaudi prof. cav. Pietro, Ostano di Rivalba marchese Francesco; *Sovraintendenza artistica:* Rubino prof. cav. uff. Edoardo — *Giunta di vigilanza della Scuola diurna di chimica industriale presso l'Istituto professionale operaio:* Schiapparelli dott. cav. Emilio, Schopis ing. Giuseppe; Deputati di circondario per le Scuole elementari (Maestre e Scuole 1916-1917-1917-1918): Scuole urbane: Bonavoglia avv. prof. Emilio, Venchi cav. Silvano, Pennia ing. commendatore Giuseppe Luigi, Pich avv. comm. Carlo, Ferraris cav. uff. Carlo; *Scuole rurali:* Morl Ghidini degli Alberti conte Mario, Meltura avv. cav. uff. Enrico, Depanis avv. comm. Giuseppe — *Consiglio generale amministrativo dell'Ente Autonomo della Città di Torino per i convitti:* Ricci dei Ferri Bruno avv. Carlo, Rosin dott. comm. Tullio, Formia avv. Guido, Tempia comm. Sebastiano, Morgandino rag. Giovanni.

Gli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno non danno luogo a discussione, ma solamente a qualche osservazione di MUSSI, SINCERO e REY, su una nuova variante al sottopassaggio della linea ferroviaria Torino-Valli di Lanzo, alla via Cigna. Ad essi dà spiegazioni l'assessore CHEVALLEY.

EMPRIN svolge quindi la seguente sua proposta (firmata anche da LANZA e OLIVIERI), relativa a modificazione dell'ora di apertura delle sedute consigliari: « I sottoscritti presupponendo che l'ora di apertura delle sedute consigliari fissata per le 15 possa essere meno sostata — in vista delle rispettive occupazioni — ai signori Consiglieri, chiedono che d'ora innanzi venga l'ora stessa stabilita per le ore 16, sciogliendosi la seduta ove alle 16,30 non sia presente il numero legale ».

Il SINDACO si dichiara accettare sulla efficacia della modificazione proposta; ad ogni modo è disposto ad accettarla in prova per la prima seduta che terrà il Consiglio. Altre osservazioni fanno GEISSER, REY e OLIVIERI e finalmente si delibera di cominciare le sedute alle 15 e mezza e se alle 16 il Consiglio non è in numero, la seduta verrà rinviata.

CAGNO svolge quindi la seguente mozione, relativa alla limitazione della vendita di confetti. « Il Consiglio Comunale fa voti che il Governo provveda con decreto a limitare la vendita dei confetti e dolciumi in genere ».

Ripete le raccomandazioni all'Amministrazione civica di agire energicamente contro gli speculatori e gli accaparratori degli zuccheri e contro le debolezze di altre amministrazioni di altri enti incaricati della distribuzione dello zucchero. Il Sindaco, dopo aver accennato alle voci che corrono, respinge sdegnosamente le accuse che stoltamente si fanno anche a taluni industriali torinesi e spiega che questi si servono ora quasi esclusivamente di zucchero che viene dall'estero e quindi nulla sottraggano allo zucchero destinato al consumo della città. Annuncia infine che lo zucchero non mancherebbe a Torino se il Governo si decidesse a diminuire alquanto i dazi doganali di entrata in modo da poter vendere lo zucchero estero, attualmente offerto sulla piazza, al prezzo del calmiere. Il Governo risponde rifiutando, con pretesti che nessuna ragione però hanno di essere. Il Sindaco spiega poi particolareggiatamente le pratiche fatte con la raffineria Nazare-Lomberdo, la quale dimostrò che mandò tanto zucchero a Torino pel consumo interno che non si capisce proprio il perchè dell'odierna così acuta mancanza.

Voci: Ma dove adunque è andato a finire?

Il SINDACO avverte che pur troppo si è disarmati per ora davanti a questi accaparratori che non si riesce a sapere se sono privati, grossisti od altri. L'on. Boselli mi parlò personalmente e recentemente della grave questione, assicurò che fra una diecina di giorni uscirà il decreto che permetterà l'uso della saccarina. Non manca più che il parere del Consiglio Superiore di Sanità, il quale, naturalmente, esita a pronunciarsi il suo parere di un tempo, secondo il quale la saccarina sarebbe stata pericolosa alla salute. Il giorno in cui la saccarina arriverà sul mercato, tutto lo zucchero che si nasconde verrà fuori. Fa notare infine il pericolo di limitare il lavoro dei dolcieri, i quali danno lavoro a circa quattromila operai torinesi.

Alle 18,30 la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Alla dichiarazione del Sindaco: « *se non intervenga alcun provvedimento, col giorno 20 la città nostra verrà a trovarsi senza carbone per la fabbricazione del gas* », la cronaca della seduta consigliare registra « grave impressione in tutto il Consiglio ». Impressione facile a comprendersi, e destinata a diffondersi non minore in tutta la cittadinanza. Ma appunto perchè si tratta di cosa enorme, d'una minaccia gravissima, noi vogliamo credere che essa sarà ad ogni costo scongiurata. Non si lascia senza carbone e senza gas una città di quasi mezzo milione di abitanti, che lavora indefessamente per la industria del materiale guerresco in stabilimenti colossali con moltitudini di operai; non si mette al bando dalla vita civile e dall'attività nazionale una città come Torino, nel momento in cui ogni energia è preziosa ai supremi fini della guerra. Non solo l'amministrazione municipale vorrà fare l'impossibile per preservare la nostra città da cotanto danno, ma lo stesso Governo vorrà rendersi conto della gravità di una situazione che pone uno dei maggiori centri operosi del Paese sotto l'incubo di una così grave minaccia. Il Municipio su che Torino non ha meno bisogno di carbone e di gas d'ogni altra città italiana; ed il Governo certo non dimentica che la guerra si vince non soltanto con l'insuperato valore dei combattenti, ma anche con la continuità e la sicurezza della vita civile e del lavoro industriale.

La chiusura delle iscrizioni
del personale femminile per uffici

Il Comitato torinese di preparazione rende noto che, in seguito a disposizioni dell'Autorità militare, le iscrizioni del personale femminile per uffici governativi saranno chiuse ieri, venerdì, anche per quelle persone che già stavano per la loro istruzione [illegible]

La Befana e il salvadanaio

I piccoli torinesi, in fatto di regali dal Cielo, hanno maggiore famigliarità col « Bambino » che con la Befana ». Questa vecchia e buona donna, lunga e allampanata, con gli occhiali a stanghetta e la cuffia, suole scendere dal tetto, nella notte dell'Epifania, in tutte le case che hanno una cappa di camino sotto la quale è stata appesa la calza più grande di tutta la famiglia per ricevere i fagottini dei dolci, dei ninnoli, del carbone. Sì, anche un po di carbone — almeno tale era l'usanza ne' tempi in cui il carbone non valeva l'oro — per ammonire i ragazzi di essere più buoni per l'avvenire. Ora si comprende come in una città con le cucine a gas, la Befana sia un'ospite quasi inconsueta, o almeno non così comune e attiva come a Firenze, a Roma, a Napoli, a Venezia, ed in genere in tutte quelle città ove gira ancora l'arrosto dinanzi alla bella fiammata della legna sotto la fumosa cappa del camino.

Ma ciò non toglie che anche i bambini torinesi sappiano chi è e che cosa vuol dire la Befana: è la nonna che ripara coi suoi doni alle inevitabili dimenticanze del Bambino Gesù; è festa di regali, di dolci sorprese, di lellizie per il mondo piccino. Senonchè, quest'anno, con la guerra, anche la festa della Befana deve ricordare ai piccoli torinesi che vi sono tanti loro poveri fratelli da soccorrere, da confortare; che c'è, insomma, da riempire il salvadanaio dell'Associazione della Stampa per gli orfani dei soldati caduti sul campo di battaglia, sulle Alpi e nel mare. Se la Befana, stamani, non ha messo niente nella calza, allora il bambino o la bambina si recherà dopo pranzo dal babbo e dalla mamma a reclamare dall'altro denaro per il salvadanaio degli orfani; se invece la Befana ha portato qualcosa di buono, allora il bambino e la bambina si asterranno dal... non fare la stessa cosa, poichè sarebbe ingiusto che ai poveri piccini rimasti senza babbo la Befana non rendesse nulla. E in tal caso, anche un bambino di pochi anni comprende da sè che la Befana e babbo e mamma fan poi una persona sola...

Che se in qualche casa sfuggita di Torino non fosse ancora entrato il salvadanaio dell'Associazione della Stampa, bisogna affrettarsi a richiederlo. Di mille non ne restano disponibili che pochissimi, ormai. Tutti i giorni giungono nuove richieste, e già pervengono all'Associazione oblazioni da persone lontane da Torino, le quali non potendo prendere il salvadanaio mandano direttamente generose oblazioni: vengono, per lo più, da bambini e bambine, che accompagnano il loro dono con graziose lettere di entusiasmo per la simpatica iniziativa.

Il salvadanaio è esposto anche nei negozi e ritrovi del centro. Com'è noto, esso reca scritto, col numero d'ordine, il nome dell'Associazione della Stampa Subalpina. Ma il pubblico non ha più bisogno di essere avvertito che si tratta del salvadanaio per gli orfani di guerra. Del resto, i proprietari dei negozi, che cortesemente hanno preso in consegna il salvadanaio, sono pregati di mettersi vicino il piccolo cartello recante il titolo e la spiegazione della benefica iniziativa.

Il telegramma del Duca d'Aosta
a Torino

Agli auguri inviati dal sindaco conte senatore Teofilo Rossi a S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, in occasione del Capodanno, è pervenuta la seguente risposta: « Ricordi ed auguri significano ogni la minaccia sulla spettata, la resistenza perviacea infranta; quelli e questi accetto di buon grado a nome dei valorosi miei soldati della invitta Torino, culla dei miei Maggiori e della nuova storia d'Italia.

« *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

Carini tra i soldati feriti

Luigi Carini si è recato con la signora Olga Vittoria Gentilli e gli attori della sua Compagnia all'Ospedale « Maria Letizia », dove ha organizzato uno spettacolo per i feriti. Fu recitata la commedia *Le gelosie*, che divertì moltissimo. L'attore Aristide Baghetti disse il monologo di Gandolin: *La macchina per volare*, suscitando vivissima ilarità. Luigi Carini recitò con bell'impeto lirico: *Messa in trincea*, l'ode scritta da suo figlio il tenente Giorgio. La signora Olga Vittoria Gentilli ed Elide Rossetti distribuirono ai soldati sigari e sigarette.

Seguendo la Cronaca

Le condizioni della Germania

Non è vero che le accenni soltanto il Presidente Wilson. Qualche cosa se ne va anche in Italia. Per esempio la richiesta (durante le trattative diplomatiche) di un forsissimo rifornimento di Acqua Idros, tipo San Pellegrino, per mettere a posto lo stomaco e i visceri dei sudditi tedeschi, i quali, a forza di « carne » se li sentono ridotti come la carta vellina.

I Divertimenti

Le mattinate festive del "Salone Ghersi,,

Come al solito in tutti i giorni festivi, oggi, Epifania, e domani, domenica, gli spettacoli avranno inizio alle ore 10 e dureranno ininterrotti fino alle 23. Oggi e domani ultimissime serate straordinarie *film* di *Tribuna*: *Il romanzo di un cane povero*. Lunedì, 8, un grande lavoro in 4 atti della *Tiber*, interpretato da Alda Borelli e Emilio Ghione: *Tormento gentile*.

Charlot ritorna con una "novità,,
a deliziare il pubblico torinese

Visto il successo di *Charlot al Valentino*, la Direzione del *Cinema Italia* ha deciso di programmare per questi due *giorni festivi* l'ultima interpretazione di *Charlot* arrivata dall'America. Così molti potranno da oggi trascorrere lietamente giocondi, assistendo alla proiezione della strabiliante comica: *L'ombrello di Charlot*, di assoluta novità. Completa il programma: *Diamanti e documenti*, dramma avventuroso in tre atti, della *Savoia Film*. Si prevedono due giornate di « esauriti ».

OGGI PREZZI AUMENTATI
al Cinema Splendor

Data l'enorme concorso di pubblico e il valore eccezionale della spettacolosa *Rina*: *Il sentiero del Monceniglio*, oggi i prezzi vengono aumentati, per disciplinare la ressa ed evitare incidenti. E la preparazione il magnifico lavoro della *Tiber*: *Rosa di Granata*, interpretazione di Lina Cavalieri e Luciano Muratore, messa in scena di Emilio Ghione.

Varietà Maffei
Oggi, Sabato, Matinée alle 15 30

con programma eccezionale, composto di bei venti « numeri » di canto, danze e attrazioni: *Lina Bimba*, *Uno e l'Altro*, *Les Meleors*, ecc.

Omicidio

L'operaio Paolo Giglio, addetto all'Arsenale di costruzione, ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che vedere col suo omonimo della « Fiat » di cui si parla nell'articolo per [illegible]

Un memoriale delle Opere Pie
al Ministro delle Finanze

Essendo corsa notizia che è in istudio un progetto di riforma tributaria, i presidenti delle Opere Pie della città hanno fatto pervenire al Ministro delle Finanze un memoriale nel quale sono illustrate le ragioni di equità e di giustizia che militano in favore degli impiegati delle Opere stesse nei riguardi della tassazione sulla ricchezza mobile. E' infatti noto che gli impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni vengono tassati nella misura del 15/40 sul reddito lordo (categoria D), mentre gli impiegati delle Opere pie sono classificati nella categoria C e quindi tassati nella misura del 18/40. Una maggiore sperequazione poi si è ora aggiunta: quella dei consorzi di guerra, da cui sono esclusi gli impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e colpiti invece quelli delle Opere pie. Se si riflette che le attribuzioni degli uni e degli altri sono eguali, appare subito palese l'obbligo morale che il Governo ha di parificare i doveri che gli uni e gli altri hanno verso l'erario.

Un tipografo della "Stampa,,
gravemente ferito in battaglia

Apprendiamo con viva e dolorosa commozione che un tipografo dello stabilimento della *Stampa*, il compositore Tito Morbo, chiamato recentemente sotto le armi, è stato ferito in modo grave da una scheggia di granata, tanto che i medici, pur di salvargli la vita, hanno dovuto amputargli una gamba. Tutta la famiglia della *Stampa* formula per il giovane operaio, buono e laborioso, i voti più affettuosi e più cordiali di guarigione e l'augurio che egli possa ritornare presto alla sua casa, dove l'attendono la moglie ed un bimbo di pochi mesi.

Pel servizio delle merci
Il sistema francese

Riceviamo: « Perdoni se La disturbo esponendole alcune mie brevi considerazioni in merito al servizio merci, sia a piccola che a grande velocità presso le Ferrovie dello Stato. Come Ella sa, ragioni imprescindibili e superiori a qualsiasi discussione, impongono la quasi completa e quasi costante sospensione di tale servizio per i privati. Solo ogni tanto l'accettazione delle merci viene ristretta per qualche ora e poi i cancelli sono inesorabilmente chiusi di nuovo. L'industria ed il commercio ne soffrono, ma nessun sacrificio è troppo grave quando si tratta dei supremi destini della Patria. Il male sta solo nel fatto che da noi in Italia le sospensioni del trasporti arrecano danni ed inconvenienti che si potrebbero in parte evitare con un po' più di buona volontà ed un po' più di senso d'ordine e di sistema da parte dell'Amministrazione ferroviaria. E mi spiego. Io mi trovavo giorni sono in Savoia e sui giornali locali vedevo apparire avvisi sul genere del seguente: « Domani (tanti del tanti) alla stazione di... verranno accettate le spedizioni portanti il numero d'ordine dal... al... ». Volli assumere informazioni e seppi: Lo Che in Francia la spedizione delle merci è saltuaria come in Italia e che le sospensioni vengono anche là soppresse con patriottica rassegnazione; 2.o Che però, ad ogni stazione cui vuol spedire merci presenta come al solito ed in qualunque giorno i bollettini di spedizione e riceve in cambio uno scontrino col numero d'ordine, ma non consegna i colli se non quando veda apparire sui giornali l'avviso che lo riguarda; 3.o Che per tal modo è completamente evitata la ressa sulle banchine e non si assiste allo spettacolo indecoroso e direi quasi grottesco della chiusura dei cancelli in faccia a chi trascorri aspetta coi carri carichi da qualche ora o con le merci in magazzino da molte settimane; 4.o Che col sistema francese, in omaggio all'antico cardine fondamentale del Diritto: « Tanti a nessuno e grazie poche » chi ha presentate prima le note di spedizione, sarebbe [illegible] le merci.

« Non Le pare, onorevole direttore, che qualche cosa di consimile dovrebbe potersi fare anche da noi? La ringrazio per l'ospitalità che in tal caso Ella volesse concedere a questa mia del pregiato suo giornale e mi riferma con perfetta osservanza.

Dev.: *Giovanni Mercandino* ».
Cons. comunale.

Torino, 5 gennaio 1917.

REATI E PENE

L'assalitore di un operaio della "Fiat,,
accusato di rapina

(Corte d'Appello di Torino).

Il Tribunale penale di Torino aveva condannato Ottaviano Breda, trevigiano, operaio addetto agli stabilimenti della « Fiat ». L'imputazione che si faceva a questo giovane era non solo di rapina, ma di violenza e di resistenza agli agenti di P. S. e di lesioni ad uno di questi agenti.

La sera del 20 settembre il Breda dopo di avere lavorato tutta giornata, alle ore 10 di sera, con un compagno di lavoro si era recato in una trattoria, dove aveva alzato un poco il gomito. Uscito di lì, fece il malaugurato incontro di una donnina allegra, certa Antonietta Rullent. Passeggiarono i due in via Lagrange; ad un tratto la Rullent diede un disperato grido, esclamando che il Breda dopo di averla schiaffeggiata aveva cercato con un violento strappo di toglierle una borsetta d'argento del valore di L. 100 contenente denari ed altri oggetti preziosi. Due agenti della squadra mobile che [illegible] di là accorsero, afferrarono il Breda; questi si divincolò; diede un pugno ad uno degli agenti, tenendo una chiave in mano, come assert l'agente che era stato ferito; anche il Breda fu ferito alla fronte. Alla violenta disgustosa scenata assisté sempre la Rullent, ed in Questura accusò costantemente e risolutamente il Breda di tentata rapina. Questi dichiarò che quella era una ignobile vendetta della donna per non avere egli accettato le sue proposte di ospitalità a pagamento; ma il Tribunale, al quale fu rinviato il Breda, non vi prestò fede e ritenendolo colpevole dei tre delitti reali lo condannò a 8 mesi, 20 giorni di reclusione coll'aggravante di un anno di vigilanza speciale della P. S.

In appello la Corte, diversamente apprezzando i fatti, assolveva il Breda Ottaviano da tutte le imputazioni per insistenza di reato.

Presidente: comm. Torella; P. M.: cav. Vigonolo; difesa: avv. Damiani; cancelliere: cav. Tornari.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 15,30: *Tosca*, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Ore 20,30: *Il matrimonio segreto*, opera in 3 atti, di Cimarosa. — Ingresso L. 5,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Borelli-Piperno. — Ore 15,30: *Lesbi*, commedia in 4 atti, di Weber. — Ore 20,30: *La via più lunga*, commedia in 3 atti, di H. Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentili e C. — Ore 15,30: *Il matrimonio di Figaro*, commedia in 5 atti, di Beaumarchais. — Ore 20,30: *Madame Sans-Gêne*, commedia in 4 atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Tina-Scotti). — Ore 15,30: *La Margherita d'Antrel*, commedia. — Ore 20,30: *Nora e Madama*; *Il cliché del viaggi*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Borelli-Casaleggio. — Ore 15,30: *La talpa*, commedia in 3 atti, di G. Forgio. — Ore 20,30: *Sentimentino*, operetta in 4 atti, di Andrae. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,30: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Comp. d'operette Bandi. — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

TEATRO VITT. EMANUELE. — Ore 15,30 e 20,45: Circense; *La grande guerra inglese in Francia*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA. — Quando l'amore ri[illegible] Enrico, con Diana Karenne.

Cambi del 5 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 117,85; versam. 117,90
Lettera: chèque 118,05; versamento 118,10.
Londra — Danaro: chèque 32,60; versamento 32,65
Lettera: chèque 32,64; versamento 32,65.
Svizzera — Danaro: chèque 126,15; versam. 126,20
Lettera: chèque 126,35; versamento 126,40.
New-York — Danaro: chèque 6,01; versam. 6,09
Lettera: chèque 6,02; versamento 6,04.
Oro: Danaro 126; lettera 126,50

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 5 Gennaio 1917

TORINO	76	32	8	54	48
BARI	34	59	58	3	24
FIRENZE	61	30	24	10	16
MILANO	66	58	38	4	58
NAPOLI	35	60	77	33	42
PALERMO	88	29	3	76	18
ROMA	31	3	27	78	6
VENEZIA	10	64	32	26	76

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 gennaio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti segnalati alle ore 100 in fogli con certificati — Lire [illegible]
— Cambio settimanale Lire [illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 20 del Codice di Comm. pel 5 gennaio: Parigi 117,37 1/2 — Londra 32,78 1/2 — Svizzera 126,80 1/2 — Nap-Ger. 6,00 — Buenos Aires 2,56 1/2 — Lire oro 126,00 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 75	62 —	Banca Ottom. Fab.	—	—
id. 3 0/0 ammort.	67 70	67 70	Metropolitain	—	—
id. 3,50 0/0 anno	70 —	70 —	Ateliers Sues	4405	4395
Prest. franco-russo	84 75	84 75	Thomson	710	708
Tunisine	325	325	Andaluse	434	434
La Argentina 1909	—	90 —	Ubiligy, Lombarde	153	154 50
» » 1909	80 65	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	69 50	69 —	Nord Espagne	451	445 —
Chili Buigare 1907	80 —	—	Saragosse	450	439 —
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Forni di Fiombino	—	—
R. Ungherese 5 0/0	—	—	Rio Tinto	1760	1745
R. Italiana 3 50 0/0	—	—	Gasometro	—	—
Rothschild	78 50	—	Rendite 5 0/0	—	—
R. Russa 1906	69 40	69 30	Fersen, Ottomane	—	—
» » 5 0/0	84 65	84 35	Charbonn.	—	17 —
» » 4,500/0	75 75	76 75	Le Nord	396	396 —
Rend. Serbe 4 0/0	—	57 —	Forges	—	—
Rendita Turca	58 80	59 —	Gafsa	94	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	42	42 50
Banca di Parigi	1040	1035	Rand Mines	—	—
Credito Fondiario	—	—	Rand Selection	—	—
Credit Lyonnais	1389	1390	Rand-Mines	159 50	160 50
Banca Ottomana	—	631	Cambio su Italia	86 —	85 50
			Obbligazioni Londra	327	326 325

Londra, 5. — Cheque su Italia 23,74.5.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 75	62 —	Banca Ottom. Fab.	—	—
id. 3 0/0 ammort.	67 70	67 70	Metropolitain	—	—
id. 3,50 0/0 anno	70 —	70 —	Ateliers Sues	4405	4395
Prest. franco-russo	84 75	84 75	Thomson	710	708
Tunisine	325	325	Andaluse	434	434
La Argentina 1909	—	90 —	Ubiligy, Lombarde	153	154 50
» » 1909	80 65	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	69 50	69 —	Nord Espagne	451	445 —
Chili Buigare 1907	80 —	—	Saragosse	450	439 —
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Forni di Fiombino	—	—
R. Ungherese 5 0/0	—	—	Rio Tinto	1760	1745
R. Italiana 3 50 0/0	—	—	Gasometro	—	—
Rothschild	78 50	—	Rendite 5 0/0	—	—
R. Russa 1906	69 40	69 30	Fersen, Ottomane	—	—
» » 5 0/0	84 65	84 35	Charbonn.	—	17 —
» » 4,500/0	75 75	76 75	Le Nord	396	396 —

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia del Sereth

I Russi contrastano vigorosamente l'avanzata del nemico - Lo sforzo dell'invasore contro Braila-Galatz.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

La controffensiva dei russi al centro della linea di battaglia in Romania sembra cessata. Il movimento accerchiante del nemico si accentua ai due estremi intorno a Focsani e Braila. All'ala destra la presa di Macin, uno dei due baluardi di Braila, con Jijila, è costata, pare, gravi sacrifici ai tedeschi, ma i russi, che la difendevano ed avevano alle spalle una zona interamente paludosa, non poterono ripiegare tutti e furono costretti ad abbandonare molti prigionieri nelle mani dell'avversario. Braila e Galatz, nonostante che l'artiglieria tedesca sia puntata sugli estremi dalla collina della Dobrugia, erano ancora libere ieri sera. Libera anche la strada che unisce le due città e aperta alla ritirata dei contingenti russi. Sulla lingua di terreno fortemente accidentata, che si protende per una estensione di due chilometri all'angolo occidentale della Dobrugia oltre Vacarest, i russi resistono sempre, proteggendo Galatz ad est contro l'irruzione nemica.

All'ala sinistra, nella regione di Focsani, l'esercito tedesco comandato da Falkenhayn completa l'operazione di accerchiamento in modo imprevisto. I fantaccini e gli artiglieri tedeschi, dopo aver traversato il fiume Milcov, presso il borgo di Odobesci, nel punto ove i Carpazi terminano e la pianura del Sereth comincia, erano giunti avantieri a dodici chilometri da Focsani. Sembrava naturale che, volgendo a destra, coprendo l'ultima tappa, fossero piombati su Focsani. Invece hanno continuato verso nord, verso la vallata di Putna e quindici chilometri più lontano, assalendo i posti di guardia della ferrovia che sale lungo il Sereth, un tronco della quale si innesta nella linea Galatz-Jassy. Non si sa ancora se la ferrovia sia nelle mani dei tedeschi. Se sì, Focsani, con quelli che difendono il sud della Moldavia, sarebbero privi dell'unica linea ferroviaria attraverso cui le loro comunicazioni con Jassy e Galatz sono possibili. E' probabile che prima di lasciarsi così sorprendere alle spalle, la ritirata generale sulla linea del Pruth sia stata ordinata. Nell'attesa, si rivela un altro scopo della vasta manovra tedesca. Il nemico non è preoccupato soltanto di completare la conquista della Romania e di aprirsi la via a Odessa, ma tende anche a costringere i russi ad abbandonare la Bucovina e il sud-est della Galizia. Lo Stato Maggiore russo, avvertito il pericolo, provvede a scongiurarlo. Perciò sono da due giorni segnalati colpi di mano felici contro i villaggi e le posizioni tedesche a nord di Dornavatra.

D. R.

I comunicati

Berlino, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Tra la costa e Friedrichstadt forte combattimento di artiglieria ad intervalli. Oggi, nella mattinata, battaglioni russi attaccarono parte delle nostre posizioni. Combattimenti sono ancora in corso. Inoltre i russi con grande impiego di uomini e munizioni attaccarono quattro volte senza riuscire l'isola che fu loro tolta a nord-ovest di Dunchourg.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Sulla Bistrizza Dorata la lotta d'artiglieria fu violenta. Attacchi di compagnie e distaccamenti mobili russi tra Czokanesti e Dornavatra non riuscirono. Gli attacchi delle truppe tedesche e austro-ungariche operanti sotto gli ordini del generale Gerok, nelle montagne situate tra la frontiera orientale della Transilvania e la depressione del Sereth, ottennero anche ieri importanti guadagni di terreno. Gruppo del maresciallo Mackensen: Nella catena di montagne a nord-ovest di Odobesci le truppe tedesche presero parecchie posizioni su alture trincerate. Nel settore di Rimnicu-Sarat un reggimento prussiano prese Slobozia-Rotesi. A sud di Rezeu la posizione russa della testa di ponte di Braila fu sfondata da Divisioni tedesche, con battaglioni austro-ungarici aggiunti. Gurguesti e Rumanul furono prese con aspri combattimenti di casa in casa. Sulla riva destra del Danubio le forze bulgare avanzano verso Braila-Galatz.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *In Dobrugia gli alleati entrano in Braila e Galatz. A sud-ovest di Latinul, sul Buzeu le truppe austro-ungariche e tedesche sfondarono le linee nemiche. Presso Rimcent le truppe tedesche presso parecchie località. Nella montagna a nord-ovest di Odobesci il nemico venne respinto da alcune posizioni dominanti anche ad est di Negri Lesei. Presso Soveja e presso Harja gli attacchi alleati progrediscono. Tra Dornavatra e Czokanesti forte attività dell'esplorazione russa. Distaccamenti nemici furono respinti. Più a nord nulla d'importante per le truppe austro-ungariche.*

Dalla Somme alla Mosa

Azioni di pattuglie

Berlino, 5, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il teatro occidentale dice: Causa il tempo sfavorevole l'attività dell'artiglieria rimase per lo più moderata. Su vari settori del fronte piccole azioni di pattuglie si svolsero con successo. Gruppo d'eserciti del principe ereditario Rupprecht: Distaccamenti di un nostro reggimento di fanteria avanzarono stamane fino alla quarta trincea nemica sull'argine orientale di Loos, facendo saltare varie gallerie.

Le finanze turche

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il Senato ottomano chiama di farsi anticipare dalla Germania circa 30 milioni di lire turche ed emettere banconote per 35 milioni.

I prigionieri ed il bottino fatti dall'Intesa nel 1916

Londra, 5, notte.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dal fronte francese dice che il totale dei prigionieri presi dagli eserciti alleati sui diversi fronti d'Europa durante il 1916 raggiunge quasi i 600 mila, ripartiti come segue: Dai francesi, 78.500 tedeschi, compresi 26.660 presi a Verdun. Dagli inglesi, 40.590 tedeschi. Dagli italiani 52.250 austriaci. Dai russi, 400 mila circa, per la maggior parte austriaci. Dall'esercito d'Oriente, 11.173 bulgari, turchi, tedeschi, ciò che dà il totale formidabile di 582.423, non compresi i prigionieri fatti dai romeni e quelli catturati dagli inglesi in Egitto, nell'Africa orientale tedesca. Gli eserciti franco-inglesi hanno preso centinaia di cannoni di diversi calibri, durante lo scorso anno. Un recente comunicato ufficiale pubblicato in Inghilterra menziona 150 pezzi pesanti d'assedio, 200 pezzi da campagna e 1500 mitragliatrici presi fino al novembre scorso. Ma questo totale sarà stato considerevolmente aumentato poichè i francesi hanno catturato il 15 e 16 dicembre a Verdun, 115 cannoni d'ogni calibro. Si può senza timore di ingannarci stimare che le perdite di uomini del nemico in Francia durante il 1916, siano almeno di un milione.

(Ag. Stefani).

Un nuovo prestito in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Un nuovo prestito pubblico per la guerra sarà lanciato nei prossimi giorni in Inghilterra. Un giornale della sera, che lo chiama il prestito della vittoria, dice che sarà esente all'interesse del cinque per cento, in parte sottratto ad ogni tassazione e la sua scadenza sarà da venti a quaranta anni. L'emissione sarebbe seguita da una grande campagna per una più stretta economia in ogni ramo di spesa.

M. P.

Consiglio di guerra al Quartier generale tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Importanti decisioni sarebbero imminenti al Gran Quartiere Generale tedesco, dove si trova attualmente Guglielmo II. Non solo vi si è recato Czernin, il ministro austriaco degli Esteri, ma anche il Re di Bulgaria e l'arciduca Federico con Conrad. Alla conferenza sono presenti anche Hindenburg, Ludendorff e Jekow il generalissimo bulgaro. Si tratta probabilmente oltre che di esaminare la situazione politica attuale, di studiare l'opportunità di una nuova offensiva perchè la campagna romena volge ormai alla fine. All'arciduca Federico fu conferito l'ordine per il merito.

La complicata crisi ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Durante la cerimonia dell'incoronazione di Re Carlo d'Ungheria un topazio della Corona di Santo Stefano si è distaccato, e l'inviato austro-ungarico a Monaco fu colpito da apoplessia e poco dopo morì. Cattivi presagi, dicono i superstiziosi. Potrebbero essere cattivi presagi per il conte Tisza, che si afferma sia sul punto di cadere. Da Budapest telegrafano oggi che la situazione rimane indecisa, ma che per altro le probabilità delle dimissioni di Tisza diventano sempre più verosimili. Re Carlo vorrebbe una conciliazione di tutti i partiti, ma Tisza non si mostra favorevole. Del resto non sono certo favorevoli a questa soluzione neanche i capi dell'Opposizione, a cominciare dal principe Andrassy. Risultando impossibile un Ministero di concentrazione, non rimarrebbe che la possibilità di un Ministero di opposizione, ma che probabilmente avrebbe scarso seguito in Parlamento e nel paese.

La situazione, come si vede, è complicata, e non è improbabile che la crisi possa anche condurre allo scioglimento della Camera e alle nuove elezioni. Comunque Tisza è uomo energico e abbatterlo non è impresa facile. Andrassy, che come è noto fu ricevuto ieri a Vienna dall'Imperatore, dichiarò poi ad un gruppo di giornalisti: «Non posso dire nulla sull'argomento del mio colloquio con l'Imperatore. Solo dirò che il Monarca mi ha ricevuto dopo il barone Jeszka, il barone Dosseffy e il principe Bathiany, e ciò secondo il nostro grado di consiglieri intimi. L'udienza fu più lunga dei soliti cinque minuti che l'Imperatore è abituato a concedere per le visite di ringraziamento per le onorificenze».

Il barone Macchio collocato a riposo

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Vienna: Il giornale ufficiale di domani pubblicherà: Il barone Macchio, primo capo-sezione al Ministero degli esteri e già ambasciatore, viene messo a riposo a sua domanda. Gli è conferita la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo. Gli succede per la durata della guerra l'ambasciatore barone Ladislao Mueller von Sucenigyoergy. Anche il conte Forgach si ritira a sua domanda dal posto di secondo capo-sezione per gli affari esteri, e gli succede il ministro plenipotenziario barone Flotow. Al conte Forgach è stata espressa la riconoscenza sovrana. Una nota ufficiosa spiega i mutamenti avvenuti, dicendo che, secondo l'uso, quando il ministro degli esteri è austriaco, il primo capo-sezione deve essere ungherese. (*Stefani*).

"Vienna città della penuria, Budapest dell'abbondanza...,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Un «neutro», ritornato da un viaggio in Austria-Ungheria e in Germania, ha dichiarato al corrispondente ad Amsterdam del *Petit Journal* che in Austria anche i ricchi soffrono per la penuria dei viveri e perciò il malcontento [illegible] i tedeschi, sarebbe divenuto generale. I tedeschi vengono così responsabili della crisi alimentare, inoltre si rimprovera agli ungheresi di non fare nulla per alleviarla. Gli assembramenti sono frequenti, ma repressi [illegible] dalla Polizia con grande severità. Il pubblico parla più liberamente della guerra che non in Germania e il «neutro» precisa in questi termini l'impressione da lui riportata: «Gli austriaci sono altrettanto sicuri di perdere la guerra quanto i tedeschi lo sono di vincerla». Se Vienna è priva di tutto, per contro Budapest è la città dell'abbondanza. Il pubblico non manifesta troppo il malcontento, ma ne borghesi nè militari sperano più nella vittoria finale.

D. R.

I propositi austro-tedeschi dichiarati da Bethmann-Hollweg

Discussioni sulla pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Il Cancelliere dell'Impero ha fatto questa dichiarazione al corrispondente berlinese della «Neue Freie Presse»: «I tedeschi tengono ora fermo; la loro parola d'ordine è fortezza e risoluterza di vincere». Bethmann Hollweg soggiunse: «L'alleanza con l'Austria è cementata dal sangue. Nella lotta poderosa attuale è stato dimostrato come i due Paesi difendano in comune il loro avvenire. Quest'alleanza è una roccia di bronzo e contro di essa si infrangerà ogni esercito nemico. Uno spirito giovanilmente fresco attraversa l'Austria e la condurrà al successo ed alla vittoria finale».

Mentre il Cancelliere dell'Impero faceva questa dichiarazione, alcuni deputati socialisti continuavano il loro giro di propaganda in Germania, per difendere le idee del Cancelliere. Così il deputato David in una adunanza tenuta a Colonia parlò della pace e della guerra. «I tedeschi — disse, — devono agire con maggiore energia di prima. La Germania non provocò la guerra e se gli avversari ora si ostinano a continuarla i tedeschi metteranno in campo fino all'ultimo uomo. Tuttavia per riguardo all'America, così propensa ad aiutare le idee di pace, la Germania crede pericoloso inasprire la guerra dei sottomarini, tanto più che gli avversari sperano molto di poter trascinare l'America nel conflitto».

Dichiarazioni analoghe fece Scheidemann a Monaco. Si direbbe che questo ciclo di propaganda sia stato organizzato per iniziativa del Governo tedesco. Mentre i socialisti propugnano le idee di Bethmann Hollweg, nel «Vorwaerts» il deputato Keenh pubblica un articolo di commento sulla Nota dell'Intesa. Egli dice fra l'altro che «l'Intesa con l'affermare che vuole distruggere il militarismo tedesco e riconoscere il principio della nazionalità giunge niente meno che alla distruzione della Germania ed alla dissoluzione dell'Austria, giacchè ove il principio della nazionalità dovesse essere riconosciuto conforme ai criteri dell'Intesa, l'Austria dovrebbe perdere preziose provincie come dovrebbe perderne la Germania. Tutti i tedeschi devono opporsi a questi scopi e devono continuare a resistere vittoriosamente. Non vi è via di mezzo. Si tratta del tutto per il tutto: non si può chiudere gli occhi innanzi a questi fatti. Anche il «Vorwaerts», — dice nella conclusione il deputato socialista, — deve convincersi di ciò».

Il «Vorwaerts» risponde subito a Keenh e dice di aver semplicemente affermato che «bisognava ricercare la via migliore che potesse condurre finalmente alla pace». «L'offerta tedesca agli alleati — continua il giornale, — produsse un rivolgimento notevole nello stato d'animo delle classi lavoratrici di Francia e di Germania. Finora il proletario pacifico era quello tedesco e il proletario bellicoso era quello dell'estero nemico. Molto si guadagnerebbe se questi rapporti potessero essere mutati. Sorprende tuttavia, che il compagno Keenh non possa raffigurarsi il riconoscimento del principio della nazionalità che con la dissoluzione dell'Austria e con la perdita di preziose provincie tedesche. Se così fosse, il socialismo che ha sempre riconosciuto il principio della nazionalità non avrebbe fatto altro in tal modo che propugnare l'indebolimento della Germania e la dissoluzione dell'Austria. Ma i nostri compagni austriaci sono stati accusati per lunghi anni di essere gialli e neri, appunto perchè avevano propugnato il principio della nazionalità. L'autonomia nazionale invece non può che rinvigorire la compagine di uno Stato invece che di scioglierla. Se l'Intesa non ci chiedesse altro che il riconoscimento del principio della nazionalità, ci sederemmo con piacere al tavolo verde per discutere. Nessun soldato protesterebbe per questo fatto».

Le dimostrazioni popolari in Grecia contro gli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Centinaia di persone, precedute da un gran ritratto di re Costantino, hanno percorso l'altra sera le strade principali di Atene al canto dell'inno nazionale, urlando: «Viva il Re! Abbasso la Nota!». Ma non capitò nessun incidente. La Nota degli Alleati continua ad essere il tema delle conferenze tra il Sovrano e le autorità politiche e militari. Le polemiche della stampa continuano vivaci. Il *Chronos* chiede che Lambros si ritiri coi suoi colleghi, lasciando il posto, al Governo, ad uomini più decisi e più audaci. Il testo della Nota fu comunicato dal Governo, ai giornali, solo avant'ieri.

I ministri d'Inghilterra, Francia, Russia Romania e Serbia, con gli addetti militari e le colonie rispettive, si sono imbarcati da Feri, il 1.o gennaio, per Salamina. Il ministro d'Italia, conte Bondari, è rimasto ad Atene ed ha avuto un lungo abboccamento col ministro degli Esteri Zaimkosias.

Dispacci dalle provincie della Grecia continentale parlano di dimostrazioni contro gli Alleati. L'isola di Hydra, patria dell'ammiraglio Condouriotis, è stata occupata a nome del Governo di Venizelos, dall'aiutante di campo dell'ammiraglio, capitano Vulgaris, che vi sbarcò con uomini appartenenti alla corazzata greca *Hydra*, scortata da due cacciatorpediniere. Gravi disordini, provocati dai monarchici, sono accaduti nell'isola Eubea.

D. R.

La guerra portoghese in Africa

Lisbona, 5, notte.

Il governatore del Mozambico ha assunto il comando della colonna di operazione del Mozambico.

Il Presidente del Consiglio consegna a Biscolti la medaglia al valore

Roma, 5, notte.

Nel pomeriggio Consiglio l'on. Boselli ha consegnato all'on. Biscolti la medaglia di argento al valor militare, accompagnando la consegna con parole di elogio. La motivazione del conferimento della medaglia è la seguente: «Il sergente Biscolti contribuì colla sua presenza e col suo mirabile contegno calmo e sereno a tenere alto il morale delle truppe e a far sì che la posizione fosse saldamente mantenuta». I fatti che hanno dato luogo a questa motivazione sono così indicati dalla *Tribuna*: «Nel marzo u. s. quando l'offensiva austriaca nel Trentino non era ancora definitivamente arrestata, l'allora presidente del Consiglio on. Salandra affidò all'on. Biscolti una missione da compiere in quel settore della nostra guerra. Egli raggiunse il 20 maggio una posizione che era fortemente minacciata dal nemico. In un momento nel quale la nostra posizione pareva compromessa il generale Pennella, ispezionando la prima linea disse: «Io che vi ho sempre dato, miei ufficiali, lezioni di tattica, in questo momento un solo invito da rivolgervi: Prendiamo il fucile e corriamo e moriamo coi nostri soldati per l'onore d'Italia!». L'onorevole Biscolti che si trovava appunto tra quegli ufficiali disse semplicemente: «Chiedo a Dio l'onore di poter combattere a fianco dei nostri valorosi soldati!». E andò avanti con loro a».

Giornata di preparazione

I temi del convegno

Roma, 5, notte.

La prima giornata del convegno degli Alleati fu una giornata di preparazione. Per quanto sia stato convenuto di limitare a quelle inevitabili le manifestazioni ufficiali, nondimeno la mattinata e il pomeriggio furono quasi totalmente assorbiti dalle visite di dovere, compresa quella a Corte. Soltanto domani si entrerà durante la riunione alla Consulta nel vivo delle questioni da trattarsi nel convegno. Oggi Briand e Lloyd George ebbero un primo scambio di idee che faciliterà il lavoro successivo delle riunioni plenarie alla Consulta. Lo scopo del convegno e il piano sommario dei lavori rimangono quali vi ho ieri indicati. Un elemento nuovo viene ad aggiungersi, cioè la partecipazione diretta ai lavori della conferenza del generale Cadorna. (**Censura**). Questa presenza conferma come sieno di natura essenzialmente militare le decisioni che la conferenza deve prendere. (**Censura**). Altro fatto nuovo collegato al convegno si verifica colla venuta a Roma dei ministri dell'Intesa ad Atene. I rappresentanti delle Nazioni alleate presso il Re di Grecia non parteciperanno direttamente alle riunioni della Consulta ma conferiranno coi rispettivi ministri degli Esteri, attualmente riuniti a Roma, offrendo ad essi elementi di giudizio sulla questione greca. Tali elementi serviranno di norma nell'esame, che sarà compiuto durante le riunioni della conferenza, relativo alla situazione degli Alleati in Grecia. Dal convegno di Roma usciranno pertanto deliberazioni concordi, eccettuate il punto venizelista, sul quale l'Italia ha già fatto le proprie riserve, per risolvere in modo definitivo la delicata questione greca. Nel convegno si tratterà pure di un altro punto della situazione degli Alleati, cioè la risposta alla Nota di Wilson e conseguentemente alle Note della Svizzera, della Svezia, della Norvegia e della Danimarca. Tale risposta era già in massima concordata prima che i personaggi dell'Intesa lasciassero le loro residenze per venire a Roma. La presenza nella Sala Rossa della Consulta dei personaggi ai quali spetta licenziare la Nota faciliterà la fissazione del testo definitivo del documento che sarà comunicato subito dopo il convegno di Roma. Non è assolutamente stabilita la precisa durata dei lavori della conferenza. I problemi da risolvere sono di eccezionale importanza e gravità; particolarmente la scelta di un piano militare, in base al quale l'Intesa eserciterà la maggiore pressione possibile sul nemico, richiederà un minuto ed attento esame della situazione militare su tutti i fronti. Quindi ufficialmente i lavori della conferenza avranno termine prima di domenica. La partenza dei personaggi dell'Intesa avverrà al più tardi lunedì mattina. (**Censura**).

S.

Un discorso del Papa al Patriziato romano

Roma, 5, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto il patriziato e la nobiltà romana per la presentazione degli auguri di Capodanno. Il principe Colonna, assistente al soglio, ha rivolto al Papa un indirizzo a cui Benedetto XV ha risposto con un discorso. Il Papa, dopo aver ringraziato degli auguri che ricambiava, ha soggiunto che avrebbe bramato che all'odierna adunanza nessuno fosse mancato. «Ma, ha soggiunto il Papa, col fraterno rimpianto di chi versò il tributo di sangue e con l'affettuoso saluto a chi è tenuto lontano dall'odierna adunanza, ella, signor principe, ha opportunamente congiunto un onorato accenno ai molti fra i qui presenti che alle sventure di questo luttuoso periodo portano tributo di senno, di esempio, di opera e di conforto. E noi, che abbiamo la soddisfazione di vedere a noi vicini i membri del patriziato romano che ci sono fatti padri agli orfani e lume ai ciechi, siamo lieti di porgere encomio anche agli altri patrizi e nobili di Roma, nonchè alle dame, eredi delle antiche virtù, che in varie guise e misure, ma tutte per un identico principio di cristiana fronda, vedono un fratello nel prossimo in pena. Portiamo fisso nell'anima il pensiero che questo orrendo flagello della guerra, come fu provocato dall'iniquità degli uomini, così non possa cessare prima che gli uomini abbiano dato alla divina giustizia le riparazioni dovute per la loro iniquità. Alla carità vada congiunta la cura di preparare la via della pace per mezzo di un migliore assetto dei cuori. Torni a restituirsi in ciò che fu preda di discordie, riprenda la diritta via che devio per l'aspro sentiero, e poichè dall'alto è d'uopo che scenda ogni esempio, parta dai patrizi e dai nobili di Roma anche l'incitamento a virtù, e apparti la loro virtù la sociale rigenerazione cristiana e con essa quella grazie che ne sono inseparabili: il benessere nella famiglia di ognuno e la sospirata pace nel mondo».

Infine il Papa ha impartito la benedizione.

Il bollo e i biglietti d'ingresso dei cinematografi

Roma, 5 sera.

Le disposizioni riguardanti l'applicazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso agli spettacoli cinematografici, per effetto di successive modificazioni, sono ora comprese in tre distinti decreti: 12 nov. 1914, 12 ott. [illegible] e 31 maggio 1916. Il provento della tassa è stato finora scarso a causa principalmente dei numerosi espedienti escogitati per eluderne l'applicazione e questo dipende dal fatto che la tassa si riscuote con l'applicazione di marche speciali sui biglietti e col sistema dell'abbonamento. Però il decreto 12 nov. 1914 ha dato al Governo facoltà di variare il sistema di riscossione e il decreto 12 ott. 1915 ha previsto la sostituzione delle marche e del sistema di riscossione a mezzo di abbonamenti con l'istituzione di appositi biglietti bollati venduti dall'amministrazione.

Per riparare agli inconvenienti cui hanno finora dato luogo i sistemi di riscossione della tassa anzidetta e sventare, per quanto è possibile, le numerose frodi organizzate per eluderne il pagamento, si è ritenuto opportuno inaugurare un nuovo sistema di riscossione a mezzo di biglietti bollati stampati dall'ufficio carte e valori su carta filigranata e perciò di difficile contraffazione. Cesserà così interamente l'applicazione delle marche da bollo sui biglietti e la riscossione a mezzo di convenzioni di abbonamento.

A questo scopo sono preordinate le disposizioni contenute in un decreto firmato ieri, col quale si provvede alla istituzione di sette tipi di biglietti bollati, di diverso importo, che [illegible] disciplina l'uso e nello stesso tempo si raggruppano in un solo le disposizioni attualmente sparse nei tre decreti sopraciati. Le aliquote di tassa non subiscono alcuna variazione tranne che per i palchi in confronto dei quali, tenuto conto che la tassa [illegible] di cent. 20, che in base alle vigenti disposizioni si corrisponde per i biglietti d'ingresso ai palchi, non è proporzionata alla [illegible] stabilita per i biglietti d'ingresso agli altri posti, si sostituisce della tassa fissa con una tassa graduale ragguagliata per ciascun biglietto al prezzo complessivo del palco, da un minimo di cent. 50 a un massimo di cent. 80.

Il decreto contiene speciali disposizioni per le indicazioni che appariranno sui biglietti bollati e per la consegna dei biglietti agli spettatori, nell'intento principalmente di evitare che di uno stesso biglietto possano farsi più usi. Inoltre dà facoltà ai Comuni maggiori, i quali abbiano diritto alla compartecipazione ai proventi, di vendere esclusivamente i biglietti bollati agli impresari acquistandoli direttamente per l'intero prezzo dagli uffici del registro.

Gli anticipi di stipendi ai maestri elementari

Roma, 5, notte.

La legge 26 marzo 1893, 14 luglio 1898, N. 317, 7 maggio 1905 e 4 febbraio 1915 fanno obbligo all'esattore delle imposte, ancorchè non rivesta la carica di tesoriere comunale, di anticipare gli stipendi ai maestri elementari, ai medici condotti o agli stipendiati o salariati addetti ai servizi municipali, nonostante la mancanza di fondi nella cassa comunale.

L'esattore ha però la facoltà di rivalersi delle anticipazioni fatte sulle future riscossioni di sovrimposte, tasse, entrate patrimoniali, ecc. Tale disposizione fu contantemente interpretata sia dal Consiglio di Stato, quanto dal Ministero delle Finanze, nel senso che l'obbligo dell'anticipo degli stipendi agli impiegati deve ritenersi subordinato alla condizione che gli esattori possano sicuramente rivalersi delle anticipazioni entro l'anno sugli incassi da eseguirsi per conto dei Comuni. Del medesimo avviso non è stata però l'autorità giudiziaria, la quale con recente sentenza ha ritenuto che l'anticipazione degli stipendi deve essere fatta dagli esattori indipendentemente dalla possibilità di rivalersi entro l'anno delle somme anticipate.

Ad eliminare i gravi inconvenienti derivanti dalla diversità di interpretazione fra la giurisprudenza amministrativa e quella giudiziaria, è stato ora firmato un decreto luogotenenziale da convertirsi in legge col quale, adottando la più favorevole interpretazione, si stabiliscono i limiti entro i quali gli esattori hanno l'obbligo di anticipare gli stipendi ai maestri elementari, ai medici condotti, agli impiegati e salariati comunali.

Il suicidio di uno studente

Milano, 5, notte.

Ieri sera arrivava da Barletta, ove risiedeva da molto tempo, lo studente in ingegneria Luigi Siamano, d'anni 25, nativo di Novi Cattaro, dove ha tuttora la famiglia. Lo studente prese alloggio all'Hôtel du Nord in via Marco Polo ordinando che lo svegliassero per tempo. Ma questa mattina, dopo aver bussato parecchie volte inutilmente alla sua camera verso le ore 9, fu chiamata la Polizia. Il povero Siamano giaceva cadavere sul letto, mentre colla mano sinistra stringeva ancora una rivoltella di piccolo calibro colla quale si era sparato due colpi, uno alla tempia e l'altro all'occhio sinistro. Sul comodino fu trovata una lettera indirizzata al questore colla quale il giovane dichiarava l'intenzione di uccidersi.

La Città di Savona priva di gas

Il Sindaco declina ogni responsabilità

Savona, 5, notte.

Il Sindaco comunica che essendo risultate vane tutte le sollecitazioni fatte dall'Autorità municipale per la fornitura del carbone occorrente all'officina del gas, se non interverranno provvidenze impreviste, col giorno di sabato 6 corrente sarà sospesa la fabbricazione e la distribuzione del gas per l'intera città. Essendo poi stata informata la civica amministrazione che l'intervento delle Autorità locali presso gli uffici centrali di approvvigionamento oltre non esser necessario crea agli uffici stessi lavori insostenibili, causando complicazioni anzichè facilitazioni, il Sindaco fa noto che resterà da ogni ingerenza presso le Autorità centrali, declinando ogni responsabilità al riguardo.

Dimissioni e nomine alla Camera di commercio di Novara

Novara, 5, notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della locale Camera di Commercio è convocato per lunedì 8 corrente per deliberare sopra un lungo ordine del giorno che comprende la nomina di un nuovo vice-presidente per le dimissioni, già annunciate, del cav. Emilio Mostara. Si sono pure resi dimissionari i consiglieri cavaliere rag. Enrico Albertini e rag. G. B. Privasi, testè revisori dei conti, ai quali venne affidata l'inchiesta sul noto recente scandalo. In causa di critiche ed apprezzamenti sul loro operato rassegnarono le dimissioni della carica. Anche il consigliere cav. Giuseppe Airaldi, membro della Commissione di finanza e degli affari generali, si è dimesso, per ragioni non estranee all'andamento attuale della Camera di Commercio, la quale è stretta così in un principio di crisi da tempo preveduta.

Il processo Galeazzi

Le arringhe

Roma, 5, notte.

Nell'udienza di oggi del processo a carico del comm. Galeazzi sono continuate le arringhe. Primo a parlare è stato l'avv. Del difensore del Gani. Quindi in difesa di Ottilio Galeazzi ha parlato l'avv. D'Angelantonio. Il P. M. cav. Tullani-Galassi precisa l'entità della pena a cui chiede siano condannati gli imputati e la fissa in mesi 14 di reclusione e L. 58 di multa per il comm. Gottardo Galeazzi; per Giulio Galeazzi e per il figlio 14 mesi di reclusione e 100 lire di multa. Prende poi la parola l'on. Berenini, il quale conclude chiedendo una sentenza chiara che assolva completamente il comm. Galeazzi. Il presidente avverte che il Tribunale pronuncierà la sua sentenza nell'udienza prossima di martedì 9 corrente. La seduta è tolta.

Ultime di Cronaca

Il tentato assassinio dell'ex-Sindaco di San Francesco al Campo

La domestica uccisa a pugnalate

Nel pomeriggio dell'antivigilia di Natale si presentavano alla casa dell'ex-sindaco di San Francesco al Campo, cav. Vincenzo Castiglian, un vecchio novantenne, ritenuto molto danaroso, circondato di molta estimazione da tutti i paesani e che abita in una villetta in frazione Sant'Anna insieme ad una domestica cinquantenne, due individui di cui uno è lui ben conosciuto, certo Antonio Gillio, di diciassette anni. Costui era vissuto nella sua prima fanciullezza in San Francesco ed era stato più volte beneficato dal cav. Castiglian; poi aveva abbandonato il paese e, giunto a Torino, traviato da cattive compagnie, aveva incominciato a condurre vita randagia. L'altro sconosciuto poteva avere la stessa età, calzava un paio di mollettiere grigio-verdi e portava in testa un passamontagna. I due, col pretesto di salutare il vecchio sindaco, furono ammessi nella villetta dalla domestica Margherita Poggio. Effettivamente altro grave scopo li aveva condotti da Torino sino a San Francesco. Il proposito cioè di uccidere la domestica ed il padrone e quindi fare bottino nella ben provvista sua casa. Pensavano indubbiamente che il disegno fosse affare di pochi minuti, poichè il vecchio Castiglian, essendo mezzo cieco, senza un braccio, non avrebbe potuto opporre nessuna resistenza mentre la donna sarebbe stata agevolmente ridotta all'impotenza.

La conversazione tra i due giovani e gli ospiti durava da circa mezz'ora, quando il compagno del Gillio si portò rapidamente alla porta d'ingresso che guarda nel giardino della villetta mentre il Gillio, d'un lampo, si gettava sulla donna armato di un lungo ed affilatissimo pugnale.

La disgraziata domestica diede un grido tentando di difendersi disperatamente, ma il terribile ferro la colpiva in direzione del cuore, al petto e al polso del braccio destro col quale aveva tentato di farsi scherno dalla furia del malvivente. E fu tanta la violenza dei colpi che il manico del pugnale si spezzò nelle mani dell'assassino. La resistenza opposta dalla donna bastò a mettere in allarme il vecchio prima ancora che il Gillio tentasse di assalirlo. Il cav. Castiglian infatti, malgrado la sua sordità e la debolissima vista, capì che qualche cosa di tragico avveniva nella stanza ed afferrò per difendersi una rivoltella che teneva a portata di mano in una scrivania. L'atto del vecchio rese perplessi i due assassini, i quali nel timore che le grida dei due sgraziati richiamassero gente, infilarono la porta dandosi alla fuga nei campi e disperdendosi nell'oscurità della sera.

La povera domestica, malgrado versasse sangue in gran copia e fosse mortalmente ferita, ebbe ancora la forza di trascinarsi fuori della villa avanzandosi verso la casa dei coloni, ma non potè compiere che pochi metri e cadeva riversa al suolo, in una pozza di sangue, cadavere.

Accorsero subito parecchi vicini e poco dopo i carabinieri, i quali iniziarono, sulla scorta dei pochi connotati forniti dal vecchio, le prime indagini. Di queste si occupò pure la squadra mobile di Torino agli ordini del solerte funzionario avv. Palma, le cui laboriose e intelligenti ricerche ebbero esito fortunato.

L'arresto degli assassini

All'avv. Palma e agli agenti della Squadra mobile non tornò ignoto il nome del Gillio. Costui, malgrado la giovane età era già segnato nei registri della Questura come un individuo sospetto, senza fissa dimora e senza regolare occupazione. I suoi connotati erano infine ben noti all'avv. Palma che a diversi agenti della Squadra mobile. Per quante ricerche si facessero, il Gillio rimaneva però irreperibile. Occorreva girare la posizione; scoprire cioè quali compagnie di amici il ricercato fosse solito frequentare. E un amico, fra i più assidui del Gillio fu presto trovato nella persona di certo Giuseppe Pastore, anche lui di anni 17, meccanico disoccupato, abitante in via San Francesco da Paola, 17. Saliendo, anzi, il sospetto che costui non fosse altri che l'individuo sconosciuto che partecipò al delitto di San Francesco al Campo, motivo per cui l'avv. Palma pensò di farlo oggetto di una rigorosa sorveglianza. Alle calcagna del Pastore venne comandato l'agente scelto in borghese Sante Querelanta, il quale eseguì a puntino la consegna senza farsi mai notare e senza perdere di vista il suo uomo. Il pedinamento durava da qualche giorno, quando l'altro ieri fu coronato dal migliore successo.

Verso le ore 17 il Pastore entrava in un negozio di castagnacci posto all'angolo di via Barthellet e via Nizza dove si incontrava col Gillio. I due stavano confabulando da qualche minuto, quando l'agente piombava su di loro afferrandoli pel bavero e dichiarandoli in arresto. Benchè solo e pur sapendo di avere a che fare con due tristi soggetti incolpati di un grave delitto, il bravo agente non aveva esitato a compiere il suo dovere. Sorpresi dall'irruzione improvvisa e forse sospettando che dietro il Querelante fossero in vedetta altre guardie, i due si lasciarono ammanettare. Vennero caricati in una vettura e condotti a San Carlo, dove vennero interrogati subito dall'avvocato Palma. Il Pastore negò recisamente qualsiasi partecipazione al delitto, mentre il Gillio, di fronte alle recise accuse del cavaliere Castiglian non potè opporre alcuna negativa e confessò il delitto dichiarando di averlo commesso per vendetta dietro [illegible] ne e colla cooperazione di certo Giovannino da Lanzo, personaggio indubbiamente immaginario. Anche la storiella della vendetta con cui abbisognò di smentire tanto [illegible] subito inverosimile. Una perquisizione operata in casa del Pastore portò alla scoperta delle famose mollettiere e del casco grigio verde da lui indossato il giorno del delitto. Una donna del luogo, certa Serra Lucia, fatta venire a Torino, riconobbe i due arrestati come coloro che nel giorno del delitto erano discesi dalla tramvia a San Maurizio e si erano diretti a piedi alla casa dell'ex-sindaco di San Francesco. Anche il Pastore, abilmente interrogato, cadde in contraddizioni finchè vinto, confessò il suo delitto. Naturalmente i due giovinastri sono stati passati alle Carceri Nuove a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La morte dalla tramvia cadola sotto una vettura

Ieri mattina è morto al San Giovanni la fattorina tramviaria dell'Azienda Municipale Caterina Ottino, ventiquinquenne, che l'altra sera — come scrivemmo — cadde sotto la vettura-rimorchio per voler scendere un ragazzo che si era aggrappato alla vettura motrice. L'Ottino aveva avu